ANNO 50° MATTINO TORINO, Martedì 21 Marzo 1916 MATTINO NUM. 81

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35.50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2 - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3, - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1, - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la crescenza - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'importanza attribuita alla imminente Conferenza degli Alleati

e le festose accoglienze parigine al generale Cadorna

Trincee ritolte al nemico su Santa Maria - Gli austriaci inviano rinforzi sul nostro fronte

Cadorna a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 20

Parigi ha fatto stamattina al generale Cadorna buone accoglienze. Il tempo, tuttavia, era poco favorevole alle manifestazioni popolari: la pioggia cadeva abbondante. Aggiungete l'ora mattutina dell'arrivo del treno dall'Italia, e l'assenza dell'elemento giovanile, che costituisce il nucleo abituale di ogni dimostrazione, e sovratutto i venti mesi di emozioni di guerra, capaci di attutire e spezzare in qualunque popolo la fibra dell'entusiasmo. Malgrado tutto ciò, l'espressione di simpatia popolare al generalissimo italiano non poteva essere più vibrante e più larga. Hervé diceva stamattina che l'immensa speranza nella disfatta totale del blocco dei nemici, sotto la coordinazione definitiva degli sforzi degli Alleati, era all'annuncio dell'arrivo di Cadorna in tutti i cuori francesi.

Alla stazione

L'accesso alla Gare de Lyon, ove mettono capo le linee dell'Italia, era vietato al pubblico già molto prima dell'ora di arrivo. Le Autorità cominciano a giungere poco prima delle otto. Il primo è il nostro ambasciatore, Tittoni, raggiunto subito da Joffre, il quale ha l'aspetto aperto, respirante una fiducia serena. L'ambasciatore e il generalissimo restano in lungo e animato colloquio. Poi arrivano il generale Roques, ministro della guerra, recante sul viso una stigma glorioso; il generale Bailloud, piccolo, vivacissimo, che divise con Sarrail il merito della ritirata vittoriosa sul Vardar; accanto a lui, aitante, marziale, è il generale Graziani, d'origine italiana, noto come uno dei principali collaboratori dall'inizio della guerra del generalissimo francese. Quindi giunge Thomas, sottosegretario per le munizioni. C'è anche tutto il corteo delle Autorità civili: il prefetto di polizia, Laurent, qualche senatore e qualche deputato, il colonnello Brancaccio, capo della Missione italiana a Parigi, con gli ufficiali che la compongono, il colonnello di Breganze, addetto militare, i principi Ruspoli e Castagneto, con tutto il personale d'Ambasciata, il console generale Lucchesi-Palli, il tenente De Mun e il deputato De la Roche Vernet, ufficiali delegati dell'esercito francese presso l'Ambasciata d'Italia, i presidenti delegati delle Associazioni italiane. Sul gruppo delle uniformi e delle *redingotes* sovrasta la bandiera tricolore dell'Associazione «Trento e Trieste» di Parigi. Una nota simpatica è recata dalle dame della Croce Rossa, nei loro costumi azzurro-bianchi. C'è anche un gruppo di bambini, con coccarde tricolori, delle scuole italiane. In un angolo del salone d'onore sta la suora italiana che divise con Maria Cadorna, figlia del generalissimo italiano, le cure pietose in una delle prime ambulanze di guerra. C'è poi tutto un battaglione di fotografi e cinematografisti, con gli apparecchi pronti a scattare. Un *poilu* privilegiato abbozza rapidamente i profili dei personaggi presenti.

Congratulazioni a Joffre

Il treno è annunciato con 42 minuti di ritardo. Fuori, il pubblico si ammassa sempre più sul piazzale, sotto la pioggia insistente.

Infine la campana squilla, il treno è in vista. I personaggi ufficiali, con Tittoni e i generali francesi in testa, si avanzano sul marciapiede. Joffre reca la placca della gran croce dell'Ordine Militare di Savoia e la medaglia militare. La locomotiva fischia e il treno s'inoltra lentamente sotto la tettoia. I primi evviva scoppiano quando il generale Cadorna appare alla scaletta del vagone-*salon*. Il treno non è ancora arrestato e Cadorna scende svelto. Joffre si avanza e i due capi si stringono con grande effusione la mano, e Cadorna gli dice subito in francese purissimo: «Sono veramente lieto di congratularmi con voi del vostro magnifico ed eroico successo di Verdun!».

Joffre sorride, fa un piccolo movimento come per schermirsi e risponde con una frase modesta. Cadorna insiste vivace. Gli sento aggiungere:

— Nessun dubbio c'è più sulla fine!

Poi il fracasso degli evviva impedisce di cogliere le altre parole. Il generalissimo saluta Tittoni rassicurandolo sulle conseguenze del piccolo raffreddore che lo ha colpito alla vigilia della partenza, annunciato da un giornale. La sua cera è infatti ottima. Le altre presentazioni avvengono rapidamente. Guidato dall'ambasciatore tra le acclamazioni, traversa il salone e con Joffre al lato esce sul piazzale della stazione. Le grida entusiastiche del popolo trattenuto dai cordoni degli agenti scoppiano da ogni parte. Si grida: Viva Cadorna! Viva l'Italia! Viva Joffre! I due generalissimi salgono sulla automobile di Joffre portante la bandiera bianco-rossa-azzurra.

La dimostrazione della folla

In un dato momento la folla rompe i cordoni e circonda la vettura, sempre acclamando freneticamente. E' impossibile aprirsi la via durante una diecina di minuti. I due generalissimi, bloccati, assistono sorridenti all'agitarsi flutuoso e clamoroso del torrente dei dimostranti. Saranno trenta, quarantamila persone, appartenenti a tutte le classi sociali. Vedo parecchi visi di operai italiani e di donne italiane. I cappelli si agitano, i fazzoletti sventolano, le braccia si agitano frementi. Qualche signora butta fiori. E' un grido unico, gigantesco, di evviva. Attraverso i vetri della vettura i due generalissimi appaiono radiosi. Invano gli *chauffeurs* suonano le trombe: occorre che il prefetto stesso di polizia intervenga per ordinare al gruppo degli agenti ed ai commissari di fare largo. La vettura, circondata dalle guardie, riesce alfine a muoversi lentamente. La folla, per lungo tratto, la insegue a corsa pazza sin quando la vettura accelera la sua velocità e, seguita da quelle degli altri personaggi, scompare in direzione della Senna. La dimostrazione della folla si rinnova al passaggio delle altre automobili, recanti gli ufficiali in divisa italiana.

Il generale è disceso all'Hôtel Meurice, davanti alle Tuileries, ove gli è stato riservato lo stesso appartamento già occupato da Porro. Quantunque il luogo scelto e la sua dimora fossero sconosciuti, tuttavia anche là si è diffusa la voce e centinaia di persone, ferme sotto i portici di via Rivoli, hanno acclamato l'arrivo. Il generale ha trovato un plico telegrafico giuntogli nella mattinata dall'Italia. Egli si è rinchiuso subito nel suo appartamento col colonnello Bencivenga, il capitano Giriodi e gli ufficiali del suo seguito, per lavorare.

A colloquio con Tittoni
La colazione e le visite

Dopo aver sbrigate le pratiche urgenti, prima di recarsi alla colazione offertagli da Briand, Cadorna ha avuto con Tittoni un lungo colloquio all'Ambasciata. La colazione al Quai d'Orsay ebbe un carattere d'intimità elegante. L'on. Tittoni sedeva alla destra di Cadorna, alla sinistra era Briand. Assistevano anche il principe Ruspoli, gli ufficiali al seguito del generalissimo e l'addetto militare di Breganze. I commensali francesi erano: Bourgeois, ministro di Stato, Roques, ministro della Guerra, Joffre, il generale Pellet, il colonnello Gondrecourt, capo della missione francese in Italia e alti funzionari del Ministero.

Dopo un breve riposo all'albergo, il generalissimo ha visitato il ministro della Guerra, quindi si recò all'Eliseo, ai Palazzi Borbone e del Lussemburgo, alla Cancelleria della Legion d'Onore, alle Ambasciate di Russia, Inghilterra, Spagna, Stati Uniti, Giappone. Al suo ritorno, si è dichiarato soddisfattissimo delle accoglienze ricevute, per il loro spirito di cordialità e di «cameraderia».

Stasera il generalissimo ha offerto agli ufficiali francesi addetti alla sua persona, un pranzo intimo e domattina partirà pel Quartier generale francese, da cui tornerà domani sera.

Al suo ritorno da Londra vedrà il Re del Belgio: una rivista delle truppe belghe, disponibili nelle retrovie, avrà luogo in suo onore. Re Alberto espresse il suo vivo desiderio di salutare Cadorna in territorio belga. «Vorrei anche — dichiarò il Sovrano — potermi recare incontro al rappresentante della nostra illustre alleata, l'Italia, ma per far ciò dovrei lasciare il territorio belga, e siccome mi sono promesso di non uscire dal Belgio finchè il mio paese non sarà completamente liberato, è qui, su questo angolo della terra inviolata, che riceverò i miei invitati».

Cadorna visiterà pure il fronte francese.

Ciò che scrivono i giornali

I giornali, salutando con calore il generale Cadorna giunto stamane a Parigi, esaltano nella conferenza militare diplomatica e politica degli Alleati (che si aprirà tra una settimana nel palazzo del Ministero degli Esteri) un successo personale di Briand, il quale ideò e riuscì a realizzare questo disegno per la migliore coordinazione degli sforzi. Presiederà la conferenza lo stesso Briand. La prima riunione avrebbe luogo lunedì prossimo 27, lasciando così il tempo a Cadorna di andare a Londra a conferire con lord Kitchener. Al congresso parigino interverranno anche Grey ed Asquith per l'Inghilterra, Pasic e il principe ereditario per la Serbia, l'ambasciatore Iswolski per la Russia, Beryens e Broqueville per il Belgio, e forse anche un rappresentante del Portogallo.

Ecco ora come il «Journal» parla di Cadorna. Dopo aver rievocato brevemente la carriera del generale, scrive:

«Non soltanto egli è uno di coloro la cui forte volontà decise l'Italia a fare la guerra, nè è soltanto, oggi, un partigiano della grande guerra italiana, ma lascia in quanti lo avvicinano l'impressione di un possente cervello organizzato, completo, uno di quelli che seppero fin da principio intuire e comprendere meglio il carattere scientifico e industriale della guerra attuale. Fin dall'agosto del 1914 ebbe fede. Sentì che la guerra all'Austria s'imponeva. L'Italia deve alla sua energica organizzazione dell'esercito, in cui tutto si doveva creare in un paese dove occorreva trasformare l'industria tributaria della Germania, se potè entrare in lizza nella primavera del 1915. Severo e spietato nel servizio, è adorato dai suoi uomini tra cui vive. E' un rude generale di guerra ingrata, dura. E', restando italiano, un grande amico della Francia. L'opera del figlio completa quella del padre, buttatosi per noi».

Hervé, nella «Victoire», scrive senz'altro:

«Queste conferenze del generalissimo italiano con Joffre e lo Stato Maggiore anglo-francese, che volete significhino se non che l'Italia è decisa a rompere con la Germania come ruppe con l'Austria e a gettarsi come noi a corpo perduto nella grande guerra contro i banditi di Berlino, che stupidamente scatenarono la catastrofe sull'Europa?»

Il colonnello Pris, nel «Radical», opina che l'arrivo di Cadorna può essere interpretato come punto di partenza di una azione comune più stretta tra gli eserciti francese ed italiano.

«Durante la riunione dei rappresentanti delle Potenze alleate si avrà occasione di decidere le misure collettive da adottarsi per assicurare la coordinazione degli sforzi di tutti. L'offensiva generale su tutti i fronti d'attacco può avere ed avrà la conseguenza d'impedire troppo forti prelevamenti di truppe tedesche nei diversi teatri di operazioni, ciò che alleggerirà il fronte francese, divenuto quello in cui si taglierà il nodo gordiano della situazione. I membri del Consiglio degli Alleati dovranno ancora esaminare la opportunità di spostamenti di forze da un fronte all'altro».

Il «Petit Parisien», rammentando che in questa settimana si riuniscono a Parigi i delegati degli alleati, scrive:

«La conferenza deve riuscire a instaurare la più completa comunanza di sforzi. L'ora è solenne. Con l'insuccesso tedesco a Verdun la guerra è entrata in una nuova fase che s'incammina verso la decisione. Occorre che l'unità di una concezione reale e totale dia alle energie spiegate il massimo di potenza nello sforzo. Essa s'impone tanto sul terreno diplomatico quanto su quello militare ed economico. La Francia accoglierà con cortesia calorosa e deferente cordialità gli ospiti eminenti, venenti nella sua capitale ad elaborare il piano della prossima vittoria. I nostri alleati, ritornando nella loro patria, apporteranno ai popoli coalizzati contro la minaccia germanica la testimonianza fedele del nostro paese».

D. R.

Salandra e Sonnino saranno a Parigi il 27

Roma, 20, sera.

Salvo mutamenti derivanti da ragioni di Stato, gli onorevoli Salandra e Sonnino partiranno da Roma alla volta di Parigi la sera del 26 marzo. Il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri si incontreranno a Parigi con il generale Cadorna e con gli altri uomini di Stato e con i capi militari della Quadruplice.

Fra essi avrà luogo una conferenza plenaria, dal cui risultato l'azione della Quadruplice trarrà indubbiamente effetti di grande importanza.

Nell'attesa dell'arrivo degli on. Salandra e Sonnino, Cadorna rimarrà in Francia. Egli si recherà subito al Quartier Generale del generalissimo Joffre ed avrà con i generali francesi varie conferenze. Cadorna conferirà anche con il neo-ministro francese della Guerra generale Roques.

L'immutata situazione
nella battaglia di Verdun

Incessante bombardamento

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del 19, dice:

A nord di Reims la nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle trincee nemiche di La Neuville e della fattoria di Godat. Rilevanti attività delle nostre batterie nella regione di Ville au Bois.

Nella regione a nord di Verdun il bombardamento si è sensibilmente rallentato. Durante la giornata il nemico non ha fatto alcun tentativo di attacco.

A nord-est di Saint-Mihiel la nostra artiglieria pesante ha cannoneggiato depositi di vettovagliamenti nemici a Varvinny.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

L'aiutante Navarre ha abbattuto il suo settimo areoplano tedesco nella regione di Verdun. L'apparecchio nemico è caduto nelle nostre linee.

L'odierno comunicato delle 15, dice:

Ad ovest della Mosa il nemico ha diretto un bombardamento abbastanza violento sulla regione a sud di Malancourt.

Ad est dopo una preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno lanciato sulle posizioni della côte du Poivre un piccolo attacco che è completamente fallito.

Bombardamento intermittente nella regione di Vaux.

In Woevre notte calma, eccetto un bombardamento abbastanza vivo ad Eparges.

Nessun avvenimento importante da segnalare sull'insieme del fronte.

I tedeschi annunciano
uno sterile contrattacco francese
Aeroplani abbattuti

BASILEA, 20, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Favorita dalle buone condizioni di osservazione, l'attività reciproca delle artiglierie e degli aviatori fu vivissima. Nella regione della Mosa e in Woevre i combattimenti di artiglieria continuarono anche ieri con violenza particolare.

Per impedirci di continuare i nostri preparativi contro le opere difensive del nemico nella regione del fronte di Douaumont e del villaggio di Vaux, i francesi pronunciarono, con parti di una Divisione nuovamente trasportatavi, un contrattacco sterile contro il villaggio di Vaux. Furono respinti con perdite.

In combattimenti aerei un areoplano nemico fu abbattuto al di sopra della linea nemica ad ovest di Lihons e un altro al di sopra della foresta di Forges (sulla riva sinistra della Mosa). Inoltre l'avversario perdette tra altri areoplani, uno in combattimento aereo presso Oiusy (ad ovest della foresta di Forges) e gli altri due in seguito al fuoco dei nostri cannoni di difesa. Uno di questi ultimi areoplani cadde in fiamme presso Reims; un altro, dopo essersi rovesciato più volte, cadde nella regione di San de Sapt, a poca distanza dietro la linea nemica.

(Ag. Stefani).

Ripetiamo la parte sostanziale del comunicato tedesco di domenica, che giunse troppo tardi per entrare nella prima edizione di ieri mattina.

Fronte occidentale. — A nord-est di Vermelles, a sud del canale di La Bassée, dopo un'efficace preparazione con fuoco di artiglieria e cinque esplosioni riuscite di mine, abbiamo ripreso agli inglesi elementi avanzati, che ci avevano tolti il 2 corrente con una lotta di mine. La maggior parte di coloro che occupavano le trincee nemiche conquistate furono uccisi; trenta superstiti furono fatti prigionieri. I contrattacchi inglesi non sono riusciti. La città di Lens fu nuovamente presa sotto un fuoco violento d'artiglieria inglese durante la giornata di ieri.

Non vi fu nessun avvenimento particolare da segnalare sulla riva sinistra della Mosa. I tentativi di attacco francesi eseguiti stamane contro Mort-Homme e ad est di questa posizione furono arrestati fin da principio. Sulla riva destra della Mosa l'attività dell'artiglieria raggiunse in alcuni momenti una grande intensità. Contemporaneamente in parecchie località a sud del forte di Douaumont e ad est del villaggio di Vaux avvennero combattimenti corpo a corpo per il possesso di alcuni elementi di difesa. Questi combattimenti non sono ancora terminati. I francesi furono sloggiati ieri da un distaccamento tedesco presso la Maison Forestière-Thiaville, a nord-est di Badonville, dalla posizione che avevamo abbandonata il 4 corrente. Dopo aver distrutto i ricoveri, prendemmo 41 prigionieri.

(Ag. Stefani).

Lo svolgimento frammentario
della nuova fase della battaglia

Parigi, 20, sera.

La terza fase della battaglia di Verdun — dicono i giornali — prosegue con attacchi spasmodici, i quali pel momento si fissano sulla riva destra della Mosa. Sabato sera il nemico lanciò un terzo assalto contro il fronte di Vaux-Damloup, ove aveva fatto già due sanguinosi tentativi nella serata di giovedì e nella stessa giornata di sabato. L'azione non ebbe maggior successo e fu irrimediabilmente infranta dalle raffiche dei nostri tiri di sbarramento. Il nuovo insuccesso dovette essere sensibile ai tedeschi, poichè i loro tentativi di offensiva rimasero senza seguito e la fanteria non è uscita ieri dalle sue linee. Evidentemente vi è differenza tra i combattimenti frammentari isolati e spaziati, nei quali l'esercito tedesco si esaurisce senza ottenere alcun risultato, e le irruzioni in massa ininterrotte della prima battaglia: tale metodo non condurrà mai la Germania ad un risultato decisivo.

A lato del grande dramma che si svolge dinanzi a Verdun, tutti gli altri avvenimenti impallidiscono. Nondimeno occorre segnalare le ultime prodezze delle squadriglie francesi da bombardamento, le quali compirono una efficace azione sulle vie di comunicazione, sugli areodromi, sui depositi di munizioni del nemico. E' inutile da notare che i tedeschi, nel loro bollettino odierno, sono di una modestia imbarazzante, inconsueta; essi trasformano in difensive vittoriose alcuni loro attacchi mancati. Così essi continuano a pretendere che Mort-Hommé, la prominenza così ben chiamata, si trova nelle loro mani, e, secondo essi, i nostri soldati fanno sforzi per riprenderlo. Non cercheremo di disingannare i sudditi del Kaiser, la cui credulità è del resto a tutta prova, ma essi debbono nondimeno fare la riflessione che se dopo 28 giorni di terribile battaglia l'esercito del Kronprinz è ridotto a respingere attacchi, ogni speranza di un trionfo decisivo è definitivamente scomparsa.

(Stefani).

Il comunicato belga

Le Havre, 20.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: «Grande attività d'artiglieria sul fronte dell'esercito belga, specialmente nella regione di Dixmude a nord di Steenstraete».

La nostra guerra

Importanti operazioni sul medio Isonzo

Il comunicato Cadorna
(Bollettino N. 299)

Comando Supremo, 20 marzo 1916.

Lungo tutto il fronte crescente attività delle artiglierie, particolarmente intensa in valle Sugana e sul medio Isonzo. In entrambe le zone è segnalato l'arrivo al nemico di rinforzi in truppe ed in artiglierie.

Contro le nostre posizioni di Monte Collo (Valle Sugana), l'avversario tentò il giorno 18 piccoli attacchi, che furono prontamente respinti.

Più violente azioni si svolsero sul medio Isonzo, nella notte sul 18 e nella giornata successiva. Le nostre truppe ritolsero al nemico parte delle trincee da esso occupate sull'altura di Santa Maria e respinsero nuovi suoi attacchi contro le nostre posizioni a sud di Oiginj e verso Selo. Arrestato così di netto ogni progresso dell'avversario, portammo indietro di circa 500 metri parte della nostra occupazione avanzata in corrispondenza dell'altura di Santa Maria, al fine di sottrarci all'azione di infilata di nuove batterie nemiche. L'operazione si svolse ordinata e calma, all'infuori di qualsiasi pressione dell'avversario.

Anche sul Sabotino il nemico tentò di attaccare le nostre posizioni in cresta, ma fu subito ricacciato. Sul Carso giornata calma.

Firmato: CADORNA.

Un "imboscato" caduto nella pania

Milano, 20, sera.

Il militare di prima categoria della leva del 1876 Boncini Oreste, dimorante in viale Padova, non rispose alla chiamata della sua classe e per sottrarsi al servizio con l'esenzione sborsò 10 mila lire per entrare come socio e operaio nell'officina Fontana e Floriani in via Ferrer a Greco, officina che presentemente eseguisce delle forniture per il Governo. Il bracciale tricolore lo protesse fino a che il trucco non venne a conoscenza dei carabinieri di Greco e Turro. Indagini da questi condotte accertarono che il Boncini era entrato allo scopo di ottenere l'esonero. In seguito a ciò fu denunciato insieme ai due soci dell'officina che lo avevano favorito.

Ciò che narrano due nostri soldati
sfuggiti alla prigionia austriaca

Roma, 20, sera.

Due nostri soldati, fatti prigionieri dagli austriaci, condotti in Serbia ed essi poi in Rumania, sono stati dallo Stato Maggiore romeno consegnati al nostro ministro a Bukarest. I due militari, tali Roccuzzo Giovanni, già caporale al 111.o fanteria, e Bergallo Giacomo, già caporale al 156.o fanteria, hanno dichiarato al nostro addetto militare a Bukarest di avere potuto compiere l'ardita evasione col favore della popolazione serba, trovando poi fraterno soccorso in Rumania.

Essi hanno concordemente affermato che in Serbia l'Autorità militare austriaca costringeva, anche con la violenza, i prigionieri di guerra a lavori di fortificazione campale. Nella località dove i due caporali prestavano l'opera propria in opere di carattere militare, si trovavano altri 500 nostri prigionieri, impiegati in costruzione di trincee e di linee ferroviarie a scartamento ridotto.

Il caporale Roccuzzo ha dichiarato altresì che gli austriaci, sotto il pretesto di prevenire infezioni, ebbero a chiudere in un recinto 9000 serbi, i quali in tre giorni morirono in gran parte di fame e di freddo.

La storia della nostra guerra ha registrato già innumeri e barbare violazioni austriache alle Convenzioni internazionali per il soccorso ai feriti. I fatti denunziati dai due nostri caporali provano che il Governo della Monarchia austro-ungarica, estendendo ai nostri prigionieri l'iniquo trattamento già da tempo fatto subire ai combattenti dell'esercito russo caduti nelle sue mani, viola patentemente le leggi internazionali di guerra stabilite dalla Convenzione dell'Aja del 29 luglio 1899, in virtù delle quali i lavori cui devono essere sottoposti i prigionieri non devono avere alcun rapporto con le operazioni di guerra.

(Stefani).

L'incontro del Re
col Principe ereditario di Serbia

(Per dispaccio alla Stampa).

Zona di guerra, 19, notte.

Stamane è giunto in zona di guerra il principe Alessandro, erede del trono di Serbia. Gli edifici pubblici e le case erano stati ornati eccezionalmente di una quantità di bandiere italiane e serbe e nelle piazze principali erano grandi gonfaloni coi colori delle due nazioni e bandiere delle otto nazioni alleate, compresa quella del Portogallo, nelle altre vie e nei borghi.

Alle ore otto e trenta comincia ad arrivare la truppa. Giungono ancora le Autorità invitate al ricevimento. Si notano il prefetto, il sindaco, i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale e del Tribunale, il capo del Segretariato degli affari civili, commendatore D'Adamo, il senatore Di Frasso, le missioni militari estere e parecchi generali.

Alle nove e venti giunge un'automobile reale recante il nostro Sovrano ed i generali Porro e Brusati e il ministro della Real Casa Mattioli. Alla ferrovia è schierata una compagnia di carabinieri con bandiera.

Alle ore nove e trenta giunge il treno speciale. Primo a scendere è il principe Alessandro. Il Re lo bacia e lo abbraccia affettuosamente. Scendono quindi Pasic, i ministri Ristic e Iovanovic, il conte Bruschi gentiluomo della Corte italiana e gli altri personaggi e ufficiali del seguito del Principe serbo. Il generale Porro porge al Principe il saluto di Cadorna e dell'esercito italiano.

Passata in rivista la compagnia d'onore, tutti si recano nella sala reale ove il Re, parlando in lingua francese, presenta al Principe tutte le Autorità. Usciti fuori, al loro apparire, sono salutati dalle acclamazioni di una gran folla che il Re e il Principe ringraziano salutando e sorridendo.

Il corteo delle automobili attraversa poi le principali vie, i borghi e villaggi fatto segno a continue entusiastiche acclamazioni.

Dopo una colazione intima, nel pomeriggio il Re accompagnò il Principe e gli altri ospiti al fronte visitando la zona del medio Isonzo.

Alle ore sei il Principe ossequiato dalle Autorità civili e militari e acclamato da gran folla che fece al Sovrano un'entusiastica dimostrazione, lasciò la zona di guerra.

La bandiera di un nuovo reggimento

Ancona, 20, sera.

Stamane, in piazza d'Armi, ebbe luogo la consegna e la benedizione della bandiera di un nuovo reggimento di fanteria. L'arcivescovo Ricci funzionò egli stesso e benedisse la bandiera. Il colonnello del reggimento pronunciò un discorso patriottico. Assistevano alla cerimonia ufficiali dei vari Corpi. Le truppe sfilarono avanti alla bandiera al suono della Marcia Reale.

Il comunicato russo

Duelli di artiglieria in Russia

Pietrogrado, 19, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte occidentale, nel settore di Riga, il nemico effettuò un vivo fuoco di artiglieria sulla testa di ponte di Ikskul e più al sud.

«Nel settore di Jacobstadt vi fu un duello di artiglieria. Nella parte nord della regione di Vidze la nostra artiglieria cannoneggiò trincee tedesche. Presso il villaggio di Medziany, a sud di Tverietz il nemico tentò di prendere l'offensiva, ma fu respinto.

«L'artiglieria nemica fu attiva nella regione della borgata di Smorgonne.

«Nella regione dello Stripa superiore nostri esploratori si impadronirono di una trincea nemica e respinsero col fuoco un contrattacco avversario. Nella stessa regione respingemmo un tentativo nemico di avvicinarsi al villaggio di Youpevonka.

«Nel Mar Nero nostre torpediniere affondarono presso le coste bulgare un vapore carico di benzina. Furono attaccate da velivoli nemici che lanciarono otto bombe. L'equipaggio del vapore venne preso a bordo delle torpediniere.

«Sul fronte del Caucaso nello inseguimento dei turchi nella regione di Mamahatun, prendemmo altri due cannoni da campagna».

Nuovi attacchi russi sul fronte tedesco

Basilea, 20, notte.

Il comunicato di Berlino per il fronte orientale dice:

I russi attaccarono anche ieri con grandi forze dai due lati Postavy e fra i laghi Narodez e Ckaznirn. Gli attacchi fallirono. Nella regione di Wiszy le truppe tedesche si portarono avanti e respinsero distaccamenti nemici che tentavano, dopo l'attacco fatto ieri mattina, di tenersi ancora in prossimità del nostro fronte. Un ufficiale e 280 uomini sono stati fatti prigionieri. Sul fronte balcanico niente di nuovo. (Stefani).

Un successo dei Russi sugli Austriaci

Basilea, 20.

Si ha da Vienna, 19, questo comunicato ufficiale:

Sul fronte russo, sul Dniester e sul fronte della Bessarabia, viva attività dell'artiglieria nemica. Il trinceramento del ponte verso Uscieczko fu esposto durante la notte ad un violento fuoco e lancio di bombe. Stamane il nemico, dopo una certa preparazione dell'artiglieria, fece esplodere una mina. Esso lanciò quindi un attacco a colpi di granate a mano, seguito dall'esplosione di una mina al centro della linea della difesa. Il trinceramento dovette essere spostato poco indietro. Tutti gli altri attacchi furono respinti.

"La Russia guarda con fiducia l'avvenire" dichiara Stormer

Parigi, 20, sera.

Il corrispondente del *Journal* da Pietrogrado ha intervistato il presidente del Consiglio Stürmer. Questi ha dichiarato: «Il popolo russo tutto intero, si tratti delle classi dirigenti o di quelle più umili, segue con emozione le peripezie della lotta memoranda impegnata presso Verdun. Esso ne comprende e ne conosce tutta la portata. Siamo persuasi che sulla Côte-de-Meuse le temerarie speranze del nemico verranno a cambiarsi in mucchi di cadaveri. La Germania cerca di vincerci in velocità e di combatterci separatamente per non poterci combattere nello stesso tempo tutti insieme. Assistiamo alla ripetizione del principio della guerra. La Russia, forte delle sue masse [illegible] e delle sue inesauribili risorse naturali, guarda con fiducia l'avvenire e si mette in marcia con le sue proprie forze; è un colosso che farà passi enormi. Dunque perciò ai nostri alleati: abbiamo fiducia, abbiamo coraggio!».

L'indignazione olandese per l'affondamento del "Palembang"

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

Gli olandesi si mostrano indignatissimi per l'affondamento del «Palembang», che è avvenuto a così breve distanza da quello del «Tubantia»; e certo non esagerano i dispacci inglesi da Amsterdam quando affermano che il «bis in idem» ha creato una situazione delle più difficili. Le proteste della stampa si fanno sempre più acute; nessuno presta fede alla dichiarazione tedesca che il «Tubantia» non venne silurato, e tutti si chiedono quali saranno le conseguenze della perdita del «Palembang», sopraggiunta ad aggravare tutto ciò che era già avvenuto. In realtà, come rilevano i corrispondenti, la condotta dei sottomarini tedeschi riesce incomprensibile, giacchè la diplomazia germanica fa sforzi erculei per cattivarsi la benignità olandese; e bisognerebbe credere che se i sottomarini sono colpevoli di questi ultimi due affondamenti, agiscono certo in contrasto coll'indirizzo governativo.

Il «Palembang», che era un vapore di circa 7000 tonnellate, appartenente al «Lloyd Olandese», che doveva far scalo a Londra e proseguire poi per Giava, affondò nei pressi del faro galleggiante di Galloper, a circa 25 miglia da Harwich, la mattina di sabato. I suoi 55 uomini d'equipaggio ed i due passeggeri furono raccolti e sbarcati ad Harwich, quasi subito, parecchi marinai, solo un mozzo di bordo. I superstiti giunsero ieri a Londra. Testimonianze di vari membri dell'equipaggio tendono a provare che il «Palembang» fu torpedinato. Veramente, in un'intervista col «Daily Chronicle» il capitano del vapore ha parlato soltanto di tre esplosioni che si produssero contro la chiglia della nave; egli si astenne dall'arguire se provenissero da mine o da siluri, ma tre marinai che erano in posizione di veder meglio che dal ponte dichiarano che il «Palembang» venne colpito da tre torpedini successivamente, la terza delle quali riuscì mortale, così dicono di aver visto la scia di uno dei siluri e asseriscono che il terzo colpì il «Palembang» mentre questo aveva arrestate le macchine e si trovava immobile; sette minuti dopo, il piroscafo era ingoiato dalle onde.

Il corrispondente del «Daily Chronicle» da Amsterdam si dice informato che la settimana scorsa i tedeschi completarono ad Anversa tre sottomarini molto grandi, trasportanti ciascuno cento venti uomini di equipaggio, e pronti ora per immediato servizio lungo la costa del Belgio.

M. PRATI.

Interrogazioni e interpellanze

Gli operai della guerra - Le pensioni militari
Gli imboscati - Elogio della "Croce Rossa"

Roma, 20, sera.

Presiede il vice-presidente Ariotta. La seduta incomincia alle ore 14.

Un saluto ai combattenti

SOLERI manda un saluto a tutti coloro che fra i nostri forti soldati hanno dato prova di singolare valore e hanno meritato di essere insigniti della medaglia dei prodi. Rivolge un commosso, reverente omaggio alla memoria di coloro che hanno perduto la vita sui campi dell'onore, ai feriti, a tutti i combattenti e alle famiglie loro, all'intera popolazione italiana che dà sì mirabile esempio di fermezza e di fede (Vivissime approvazioni, applausi).

Il PRESIDENTE si associa alle nobili parole pronunciate dall'on. Soleri e manda anch'egli in nome della Camera un saluto a tutti coloro che, dagli eccelsi agli umili gradi militari hanno combattuto e combattono da valorosi per la fortuna, la gloria e la grandezza d'Italia (Vivissime approvazioni, applausi).

CELESIA, sottosegretario all'interno, in nome del Governo manda egli pure un saluto a tutti coloro che hanno versato il loro sangue per la rivendicazione dei diritti d'Italia e a quanti sui campi di battaglia e sul mare sfidano la morte per la grandezza della patria (Approvazioni, applausi).

Gli operai della guerra e la Cassa Nazionale

ELIA, sottosegretario alla guerra, rispondendo all'on. Agnelli espone i provvedimenti adottati a favore di operai dipendenti da amministrazioni militari in riguardo al pagamento delle quote da loro dovute alla Cassa nazionale di providenza.

COTTAFAVI, sottosegretario all'agricoltura, dichiara tanto all'on. Agnelli quanto all'on. Molina che, sulla condizione [illegible] degli operai e ai contadini inscritti alla Cassa nazionale di previdenza che, essendo richiamati sotto le armi, si trovano nella impossibilità di versare alla Cassa le quote minime di contributo per il diritto alle quote di concorso, il Governo ebbe occasione di portare la propria attenzione, prima ancora che gli interessati ovvero per essi le loro Associazioni, facessero presente tale situazione.

Con recente provvedimento è stata autorizzata la Cassa nazionale di previdenza a versare in favore dei detti inscritti le quote minime di contributo per il 1915, in modo che essi, oltre a non perdere un anno di iscrizione, possono fruire delle quote di concorso assegnate dalla Cassa medesima. Il Governo sente al massimo grado il dovere di addimostrare in ogni incontro le sue simpatie e il suo interessamento vivissimo ai valorosi che difendono il diritto d'Italia e la sua fortuna (Vivissime approvazioni, applausi).

Sull'acquedotto pugliese

VISOCCHI, sottosegretario ai lavori pubblici, rispondendo all'on. Bonardi osserva che la questione dell'acquedotto pugliese mal può essere trattata in sede di interrogazioni, mentre potrà essere esaminata con la dovuta ampiezza quando verrà in discussione il relativo disegno di legge. Quanto alle censure d'ordine geologico e geodinamico mosse dall'on. Bonardi, esse furono già ampiamente confutate dal Governo. L'oratore è lieto di assicurare che l'importantissima opera riuscirà di grande utilità e di grande onore per il nostro paese (approvazioni).

Pel solfato di rame

COTTAFAVI, sottosegretario all'Agricoltura, rispondendo all'on. Frisoni che interroga circa le quantità disponibili ed i prezzi del solfato di rame, conferma le dichiarazioni recentemente fatte da lui e dal Ministro.

FRISONI lamenta che i prezzi del solfato di rame siano tuttora in aumento e deplora soprattutto le frodi che si commettono nel commercio del solfato di rame inglese a danno di quanti, nel pregiudizio che trattisi di prodotto migliore, si acconciano a pagarlo a prezzi maggiori (bene).

COTTAFAVI nota che per la prima volta la produzione nazionale basta al nostro consumo. Ad ogni modo per coloro che persistono nel ritenere preferibile il prodotto inglese, si è provveduto affinchè anche questo non manchi sui nostri mercati.

Anticipi sulle pensioni militari

DA COMO, sottosegretario al Tesoro, rispondendo all'on. Cotugno annunzia che al Ministro del Tesoro è stata data facoltà di concedere anticipazioni sulle pensioni ai militari che vi hanno diritto in attesa che la Corte dei Conti proceda alla definitiva liquidazione delle pensioni stesse.

Lo stesso on. Da Como, sottosegretario al Tesoro, rispondendo all'on. Rava sulle concessioni delle pensioni privilegiate di guerra perchè siano sollecitate e semplificate le formalità, ricorda gli aumenti portati nelle pensioni stesse, i miglioramenti per la riversibilità, per la estensione della classificazione delle infermità, gli assegni temporanei e le disposizioni per assicurare agli impiegati civili un trattamento adeguato alla loro condizione sociale. Sono inoltre a buon punto gli studi per semplificare anche le formalità per le pensioni in seguito a cessazione dal servizio. Assicura infine che per affrettare le liquidazioni venne istituito uno speciale ufficio alla Corte dei Conti. Il Governo non rallenta la dovuta attenzione ad un problema così alto e così importante che considera un dovere (approvazioni).

RAVA loda il Governo pei provvedimenti adottati e pegli studi iniziati, e lo loda in particolar modo per la concessione degli acconti alle famiglie dei morti, feriti e dispersi. Nota pure che per la più sollecita liquidazione è indispensabile una sollecita riforma del regolamento. Non chiede ora una riforma legislativa, ma chiede una semplice riforma di alcuni articoli del regolamento e sopratutto invoca una più umana e benevola interpretazione delle norme vigenti, rendendo per tal modo un doveroso omaggio ai caduti per la Patria (vivissime approvazioni, molte congratulazioni).

CAVAGNARI svolge un'interpellanza al Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, ed al Ministro di Grazia e Giustizia sull'uccisione del contadino Luigi Cavagnaro, avvenuta la notte dal 26 al 27 gennaio nella frazione Servelle del comune di Narone. Lamenta il modo con cui è stata condotta l'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità di questo grave reato.

Danno spiegazioni Chimienti e Celesia, sottosegretari alla giustizia e agli interni.

La questione degli imboscati

FERRI GIACOMO interpella il Governo sulla questione degli imboscati. Loda i recenti provvedimenti adottati dal Governo in questa materia. Afferma che nessun cittadino valido deve sottrarsi al sacro dovere di concorrere alla difesa della patria. Constata la triste impressione che i combattenti, reduci da licenza dal fronte, hanno provato vedendo le nostre città piene di giovani robusti che si spassano allegramente nei pubblici ritrovi (approvazioni). Comprende le imprescindibili necessità delle industrie e dei pubblici servizi, ma afferma che non pochi abusi sono stati commessi; abusi che talvolta si risolvono in vere frodi alla legge ed agli interessi dello Stato. Reclama dal Governo solleciti provvedimenti al riguardo. Rileva poi che anche nei pubblici uffici civili e militari si dovrebbero adibire i più maturi, i meno validi fisicamente, i convalescenti e che i [illegible] dovrebbero andare al fronte a combattere. Accenna ad uffici militari ai quali sono addetti giovani pienamente validi e che non hanno nemmeno alcun titolo di speciale competenza per esservi addetti. Lamenta che [illegible] autorità militari troppo sovente si piegano alle sollecitazioni di genitori [illegible] raccomandando perchè i loro figli stiano fuori di pericolo. Fa rilevare [illegible] soldati i quali con sì fervido entusiasmo e con tanto spirito di sacrificio [illegible] per la patria, giustamente si sdegnano nel vedere certi ingiustificabili atti di [illegible] e [illegible] servizi che maggiormente [illegible], da [illegible] pubblica come rifugio di imboscati segnala gli uffici di giustizia militare, i servizi aviatori ed automobilistici, distinguendo fra questi coloro che effettivamente espongono la esistenza da coloro che sono addetti a mansioni accessorie e sicure. Non comprende fra gli imboscati coloro che esenti dal servizio militare esercitano una lodevole attività, ma egli intende biasimare tutti quelli che con frodi si sottraggono al loro dovere. E biasima severamente anche coloro che, dopo essersi vivamente agitati per l'intervento dell'Italia in guerra, pure essendo pienamente validi, non hanno poi sentito il dovere di prendere il fucile e correre alla frontiera.

«Ovunque possono essersi degli imboscati, dei pusilli, bisogna scovarli perchè per quanto siano pochi, il loro esempio è scandaloso, insopportabile. Non vi è diritto di asilo per i codardi. La *Croce Rossa*, questa mirabile associazione che rappresenta oggi così possentemente e nobilmente il popolo d'Italia nel suo slancio generoso a danno dei valorosi combattenti, che benemeritò della patria in ogni solenne momento, che oggi conta duecentomila soci, seppe fulmineamente organizzare e mandare duecento unità in guerra, approntarne altre sessanta, aprire 120 ospedali: un miracolo di energia, di intelligenza e di forza. Essa ha ancor bisogno di simili uomini a completare la magnifica milizia sua, milizia benemerita e valorosa. Parecchi caddero sotto il piombo nemico, io li vidi gli umili martiri ammirabili al ricovero Maraini; molti altri morirono ignorati, colpiti da morbi infettivi, meningite, tifo, colera mentre porgevano esempio di fermezza, di valore e di patriottismo. Onore dunque a questa grande, generosa e possente istituzione! Io posso assicurare che la sua organizzazione è così fatta che salvo le frodi che possono insinuarsi in qualunque organismo, l'imboscamento non è possibile. Quando essa fu negli Stati Balcanici e in Libia non erano richiamati se non i militari, ma migliaia andarono e vi raccolsero onore. Tutti i lagni, tutte le proteste — e ne ho ricevute tante! — si basano sopra l'equivoco. Nella *Croce Rossa* gli arruolamenti si fecero non in base a un regolamento improvvisato e dato dall'Associazione, ma in base al regolamento governativo del 1911. Venivano iscritti i territoriali, gli uomini cioè che non dovevano coi concetti di allora essere milizia della guerra, i riformati, che non si pensava sarebbero stati sottoposti a nuove visite, i congedati per limite di età, tutta una milizia volenterosa di cittadini non destinati alle armi ma desiderosi di portare il contributo delle loro energie. Nessuno di questi poteva quindi essere classificato «imboscato». Vi ha di più. Colle nuove disposizioni man mano che si ebbe l'ordine di revisione di riformati si chiusero gli arruolamenti e i riscontrati validi ai servizi di guerra marciarono ai reggimenti. Questi saranno oramai duemila. Restano gli altri, quelli già mobilitati in zona di guerra, dediti alla cura degli ammalati. Colle recenti disposizioni fra pochi giorni tutti i riformati riconosciuti validi, tutti gli aventi obblighi di leva saranno al loro posto in zona di guerra. Questa è la verità. Già la *Croce Rossa* cedette quattrocento medici alla sanità, offerse duecento ufficiali commissari che stavano in più del bisogno. Tutto un complesso di fatti dimostra come l'associazione della *Croce Rossa* risparmi, per virtù dei suoi soci cittadini benemeriti, altre diciottomila persone all'esercito, come tragga un elevato beneficio dal concorso delle donne italiane. Vero è che alcune unità sono da tempo mobilitate, ma sono ancora nelle città; però esse sono pronte a sostituire, nel campo della guerra, quelle già esistenti od a correre, quando ne appaia il bisogno, dove l'intensità della guerra e l'infierire delle malattie reclamino un pronto soccorso. E' certo anzi che dalla Direzione della *Croce Rossa* si è pensato da tempo per operare il cambio perchè tutti gli ufficiali abili siano al fronte. Non tutto è possibile ciò che la ragione detta quando imperversa la guerra. Portiamo ovunque il nostro controllo, siamo rigidi, inesorabili contro i colpevoli, ma non deduciamo da un errore o da una colpa di qualcuno elementi per colpire un'istituto quando questo istituto è così in alto nell'onore e nella benemerenza del Paese come la *Croce Rossa*.

«Comprendo le diffidenze, i dubbi. Troppi fatti in questo periodo si denunziano stranissimi contro tante istituzioni e io stesso ne ho constatato la gravità. Infatti, come può la cittadinanza sentirsi tranquilla quando a certe Commissioni di controllo accade, per esempio, quello che è accaduto a Bologna nella visita ai medici per gli ospedali territoriali? Sopra da 200 sottoposti a visita sono risultati abili ai servizi di guerra, immaginate quanti? non più di otto. Quale grido legittimo di indignazione esplode dai tanti benemeriti nostri ufficiali da mesi tolti alle loro famiglie, alla loro professione e compiono sul campo il loro dovere mentre i colleghi loro, che essi conoscono e sanno validi, restano tranquilli nelle loro città a sollevare, a danno dei valorosi, la sudata clientela e quindi a rovinarli nell'avvenire e percepiscono spesso parecchi stipendi sicchè, mentre per gli uni la guerra è una rovina, per gli altri è un affare e una speculazione. Così le vostre circolari, i vostri decreti si infrangono nella malavoglia, nella negligenza degli esecutori. Non vedete come si distribuiscono i soldati nei diversi servizi? Troppa libertà ai comandi. Nei Tribunali militari, per esempio, perchè vi si racchiudono tanti giovani? Non è quello il luogo degli uomini maturi sia per l'ufficio di scrivere che per l'altro del ponderato esame? Invece a me si denunziano Tribunali, dove vi si ammassano periti catastali, studenti, e mi dicono che in una città si avrebbe fra l'altro un sostituto avvocato fiscale in un funzionario del Ministero dei LL. PP. Nella sanità e perchè tanti improvvisati infermieri fra tanti giovani avvocati, ragionieri, tecnici e preti mentre i soli non adatti ai servizi di guerra dovrebbero ivi trovare ricetto? O perchè nelle grandi città, tanta folla di giovani negli uffici dell'aviazione e tante esenzioni noi troviamo negli uffici amministrativi comunali provinciali e governativi?

«Onorevoli colleghi, per questa volta non faccio nomi; faccio punto. Appunto oggi che questa piaga degli imboscati, che non è da noi maggiore che negli altri Stati, e che è tanto più indegna quanto più è grandioso l'esempio delle nostre truppe, sarà bruciata presto. Tutti in proporzione dei mezzi, delle età, delle attitudini debbono operare per lenire i danni della guerra e arrivare presto a una vittoriosa pace. Alla guerra, alla vera guerra, che si combatte sotto il fuoco, il posto spetta a tutti i giovani e specialmente a quelli delle classi meglio educate e istruite. Ma da noi combattono la guerra anzitutto le sole classi più umili, quelle che hanno minore copia di interessi da difendere. Oh! memento, ammonimento solenne! Voi del Governo colpite coi rigori più aspri e inesorabili, colpite i pochi codardi che in questa ora solenne troverete disertare dal campo dell'onore (approvazioni alla Estrema).

La risposta di Zupelli

ZUPELLI, ministro della guerra. Già nel periodo della preparazione aveva rilevato una eccessiva facilità, da parte dei sanitari, forse per un malinteso spirito umanitario, a dichiarare molti giovani inabili alle fatiche di guerra aggregandoli alle compagnie presidiarie. Perciò provvide subito perchè le compagnie presidiarie fossero allontanate dalle loro sedi. Iniziata la guerra, il Ministero non mancò di emanare le più rigorose disposizioni affinchè non si abusasse delle dichiarazioni di inabilità alle fatiche di guerra. Senonchè da principio vi fu, da parte del personale medico, qualche eccessiva larghezza, e nuove severe disposizioni furono emanate tanto più che la guerra moderna essendo essenzialmente guerra di trincea non richiede una speciale prestanza fisica. E provvedimenti sono stati presi perchè gli ufficiali territoriali appartenenti alle classi combattenti partissero anche loro per la zona di combattimento. Il posto degli ufficiali abili nel Ministero della guerra e negli uffici territoriali sarà occupato dagli inabili. Bisogna poi considerare che vi sono alcuni addetti a mansioni essenzialmente tecniche nelle quali non potrebbero essere sostituiti senza danno per l'esercito. Ha aggiunto ai comandanti di Corpi d'esercito di scovare gli imboscati ovunque si trovino accertando le responsabilità e punendo severamente i colpevoli. Ha inoltre istituito apposite Commissioni che vigilino sulla durata delle licenze e sulle idoneità ai servizi attivi degli ufficiali in convalescenza. Per ciò che riguarda gli ufficiali medici, per averne un numero corrispondente al bisogno, furono nominati ufficiali di complemento medici usciti dagli [illegible] di leva dando loro facoltà di scegliersi la residenza. Di qui deriva che mentre gli ospedali territoriali abbondano di medici, questi scarseggiano nella zona di guerra (commenti); ma a suprema necessità supremi rimedi. Si dovrà probabilmente elevare il limite di età quanto all'obbligo militare pei medici, salvo di temperare il provvedimento. Assicura che molti dapprima dichiarati inabili alle fatiche di guerra furono mandati al fronte. Ha preso provvedimenti a carico dei responsabili e continuerà a procedere con ogni energia. Si tratta di un reato, e per poterlo adeguatamente reprimere sono state emanate disposizioni che puniscono l'imboscato e chi tollera o agevola l'imboscamento anche se non vi concorre nè la frode nè la corruzione. Si è anche tassativamente stabilito che solo gli inabili siano destinati a servizi sedentari (Approvazioni). Sarà grato a tutti coloro che gli segnaleranno inconvenienti ed egli non mancherà di provvedere. Quanto agli esonerati si tratta di una necessità assoluta di guerra, attesa l'immensa produzione di proiettili e di esplosivi che essa richiede. E dato lo sviluppo immenso e rapidissimo di questa produzione non è meraviglia che vi siano stati addetti anche operai che fino ad oggi non si erano occupati di questo genere di lavoro.

Qui la questione è più grave in apparenza che in sostanza. Così pure se le città rigurgitano di militari, bisogna pensare alle numerose reclute che conviene istruire, agli ufficiali che compiono il loro periodo d'istruzione e che andranno gradualmente al fronte fra i combattenti. Circa gli aviatori, l'importanza che ha assunto questo servizio anche per la difesa delle nostre città ha reso necessario l'aumento delle scuole e del personale. Ha però disposto perchè si faccia, in quanto è possibile, una rotazione fra gli ufficiali aviatori al fronte e quelli addetti alle scuole, anche per dare ai primi un riposo necessario. Non si possono, del resto, dire imboscati gli aviatori, che al fronte sono esposti più di tutti e che anche nei servizi fuori della zona di guerra arrischiano quotidianamente la vita. Si associa all'on. Ferri nel riconoscere che la *Croce Rossa* non deve considerarsi ricovero d'imboscati, e dichiara che nessuno degli addetti ad essa e obbligato al servizio militare si sottrae all'obbligo suo. Tributa egli pure un vivissimo encomio all'opera pietosa ed eroica che vanno prestando nella zona di guerra i militi della *Croce Rossa*, che espongono la vita non meno degli stessi combattenti. (*Vive approvazioni*). La *Croce Rossa* merita veramente la riconoscenza del Paese (*vivissime approvazioni*) anche perchè il servizio sanitario ha preso in questa guerra uno sviluppo che non solo da noi, ma anche presso altre Nazioni era assolutamente imprevedibile. Termina ringraziando l'on. Ferri di avere, colla sua interpellanza, offerto al Ministro l'occasione di fare le presenti dichiarazioni. Assicura l'on. interpellante e la Camera che curerà con ogni energia che ognuno compia il suo dovere verso la Patria. (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

FERRI GIACOMO è grato al Ministro della Guerra della sua risposta, convinto che impiegherà tutta la sua energia in un'opera che è al tempo stesso patriottica e di giustizia. (*Benissimo!*).

La seduta termina alle 17,45.

L'odierno Consiglio di Ministri

Per disciplinare l'industria siderurgica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Il Consiglio dei ministri è convocato per domani. In questa riunione il ministro della Guerra generale Zupelli, presenterà alcuni progetti assai importanti. Uno di tali progetti contiene disposizioni per disciplinare la produzione siderurgica nazionale per tutta la durata della guerra, di modo che gli stabilimenti addetti non possano disporre in alcun modo dei prodotti di loro fabbricazione ovunque acquistati se non direttamente, a favore dell'amministrazione della guerra e della marina, nè possano dare esecuzione ai contratti di vendita e fornitura dei prodotti stessi che [illegible] in corso con terzi, senza preventivo consenso del sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, esclusa naturalmente, da parte di terzi, ogni richiesta di risarcimento di danni. Inoltre, entro dieci giorni dalla pubblicazione del decreto viene fatto obbligo di denunciare i contratti di vendita e di fornitura dei prodotti che gli stabilimenti avessero in corso di esecuzione e gli impegni di vendita assunti, di modo che il sottosegretario medesimo possa autorizzarne l'esecuzione in armonia coi bisogni della produzione e della difesa nazionale, poi delle ferrovie e delle amministrazioni dello Stato, in fine degli interessi privati. Lo Stato può inoltre intervenire sia nel disciplinare l'attività delle fabbriche per ottenere il massimo rendimento secondo i bisogni della guerra, sia nel fissare i prezzi delle materie prime e della mano d'opera.

Il Consiglio dei ministri, oltre ad occuparsi del viaggio di Salandra e Sonnino a Parigi, si occuperà di importanti affari di ordinaria amministrazione. Il ministro delle Colonie on. Martini ha proposto alcune disposizioni per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche per conto dello Stato in Tripolitania e Cirenaica durante la guerra. Tali agevolazioni consistono nell'estendere alle due colonie d'oltremare i benefici di un recente decreto luogotenenziale, col quale viene concessa agli imprenditori di opere pubbliche e di forniture statali la riduzione della cauzione prestata nella misura del cinque per cento dell'importo e dell'appalto. Si tratta di un provvedimento di equità, poichè il disagio finanziario per il costo delle materie prime, accresciuto dalle difficoltà dei trasporti dalla madre patria, colpisce gli industriali di quella regione più che gli stessi imprenditori italiani. Riguarda poi i nostri ufficiali libici un progetto che fissa la decorrenza per il computo della differenza fra gli assegni metropolitani e quelli coloniali. Ad ovviare il fatto che i nostri ufficiali in Libia percepiscono stipendi minori che gli ufficiali di pari grado in zona di guerra un precedente decreto ordinava che ad essi venisse computata la differenza. Il computo di tale differenza avrebbe dovuto decorrere dal giorno in cui quelle nostre colonie furono dichiarate in stato di guerra. Ma è da notare che tale stato per la Cirenaica dura dal 1911 e che invece il Corpo coloniale fu istituito il 1.o ottobre 1913. Per evitare disparità di data fra le due provincie il nuovo decreto stabilirà che gli assegni decorrano per tutti dal 1.o dicembre 1915.

Impressioni dell'on. Barzilai sul voto

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha chiesto all'on. Barzilai le sue impressioni sul voto di ieri alla Camera. L'on. Barzilai ha risposto:

«Lo spettacolo di un dissenso, di un dissidio profondo fra una parte notevole della Camera ed il Gabinetto, o nella compagine dei primi e più fervidi assertori della guerra, mentre affrontando con rinnovato ardore le insidie del nemico e degli elementi, i difensori del paese riprendono l'offensiva sull'Isonzo e sul Carso, mentre il generalissimo, che ancora ieri acclamato da tutta la Camera, prepara a Parigi la gagliarda inscindibile unità dello sforzo contro il nemico comune, sarebbe stato transitorio ma sempre pericoloso elemento di depressione e di scoraggiamento, di disorientamento nelle file dell'esercito, nei consigli della diplomazia, in ogni classe di cittadini. In tutti gli Stati belligeranti ove si credette a necessità di mutamenti ministeriali, essi avvennero sempre per modo che i rinnovati Governi apparissero sulla scena prima quasi che i vecchi sembrassero diffidati o feriti e la ferita si fosse allargata alla compagine del paese. Non vi sono in questa ora affari di ordinaria amministrazione da potersi dirigere da un Ministero in crisi; non è possibile dare ai combattenti una soluzione di continuità nella fede che li assiste: la concordia di tutti, impersonata in una salda organizzazione, e responsabilità di governo. Perciò questi giorni passati per coloro che hanno la profonda sensazione della guerra e dei suoi immensi doveri furono giorni di travaglio intimo inesprimibile, perciò grande soddisfazione creò la certezza che una parentesi pericolosa capace di risvegliare dissidi composti, inimicizie sopite, antagonismi superati di fronte alla realtà della guerra, in alto, era impedita dal patriottismo purissimo di coloro che per questi dubbi, per desiderio infaticato del meglio, per ansia di raggiungere più sicuramente la meta erano stati tra i promotori della discussione parlamentare».

L'on. Barzilai ha aggiunto che intendeva alludere alle frazioni democratiche della Camera e soprattutto all'atteggiamento dell'on. Bissolati, che in concorso di altri degnissimi uomini unificati da un solo pensiero, arsi da una sola passione: l'Italia, la sua fortuna, la sua grandezza, aveva avuto efficacia determinante nella votazione di ieri. L'on. Barzilai rilevando, poi, che per la prima volta i onorevoli frazioni della democrazia consegnarono le loro bandiere nelle mani di uno solo, invitto campione, perchè egli le offrisse sull'altare della patria, ha osservato che l'importanza di tale fatto ben più che nel carattere parlamentare di una grande rinsaldata alleanza democratica, sia nell'affermazione che questa democrazia, la quale fu l'avanguardia nel sostenere la necessità della guerra di rivendicazione nazionale ed umana contro l'insolenza e la prepotenza dell'Europa di mezzo, si ritrovava, comprimendo e restringendo in minori ragioni di perplessità e di dissenso, tutti concordi nella disciplina dell'aspro dovere che l'ora domanda.

L'on. Barzilai ha continuato: «Sapeva Leonida Bissolati, sapevano per mia leale dichiarazione i colleghi di Gabinetto, che il distacco da esso di chi rappresenta nel modo più tipico al servizio della guerra nazionale, la fede consacrata dal sacrificio e dei suoi consenzienti, avrebbe creato a me, obbiettivamente almeno colpito fra i primi, la immediata assoluta, ineluttabile necessità di ritirarmi; e non perchè vi appartenessero gli uomini più affini al mio pensiero politico ma quelli a cui mi stringeva una lunga, indistruttibile solidarietà di propositi nel programma di guerra. Ma più di ogni visione secondaria di tattica per avvicinarsi a determinati secondari obbiettivi, potè la fede degli uomini di maggio, che distanti tra le difficoltà della strada, potè il pensiero che la separazione anche temporanea tra coloro che propugnarono con grande fede e coloro che dichiararono con grande coraggio la guerra, costituiva un pericolo pubblico».

Quando il giornalista ha chiesto se la sua uscita dal Gabinetto non avrebbe potuto creare equivoci pericolosi, data la significazione attribuita al suo nome, il ministro Barzilai ha risposto:

— Ah! questo assolutamente no. Essa non avrebbe fatto maggiore il gravissimo danno che era nella separazione dal Ministero dei suoi fedeli amici della vigilia, perchè Antonio Salandra potè ben dichiarare che il mio nome era stato un altro mezzo di espressione del comune proposito che fosse Trieste uno fra i luminosi obbiettivi della guerra, ma il programma sacro va al di fuori ed al di sopra di ogni nome e di ogni persona. E se ad esso potevano soccorrere espressioni simboliche, quando rappresentava il credo della eresia, oggi, che esso è diventato origine della patria in armi, ogni credente ed ogni combattente trova il suo assertore ed il suo simbolo. Antonio Salandra e Sidney Sonnino, che la guerra hanno dichiarato, significano come e più di ogni nato di quella terra, che non saranno posate le armi senza che essa sia assicurata alla Patria. Nel Governo e fuori di esso, gli uomini non sono bandiere ma servitori di una sola bandiera: quella gagliardamente alzata al confine ed in Europa contro il nemico comune.

Avendogli il giornalista domandato quali saranno le conseguenze del voto, il ministro Barzilai ha risposto: — Esso restituisce al Gabinetto ed al suo capo, senza parvenza di costrizione, senza pericolo di diminuzione, senza sospetto di patteggiamento, la piena libertà di esaminare quando sembri opportuno il problema della sua ricomposizione interna. Parve in qualche punto duro il linguaggio di Antonio Salandra, in qualche altro commosso sino alle lagrime, laddove specialmente risvegliava il ricordo delle alte finalità delle ragioni profonde che determinarono la nostra guerra, ma quella asprezza chiedente il voto libero da reticenze, da secondi pensieri, o da proposti dilatori, nel pronunciare una possibile condanna, era proprio diretta a recidere, prima che si affermasse, ogni chiacchiericcio volgare di transazione, con questa o quella parte della Camera prima del voto per future possibili mutazioni ministeriali. Quindi, ripeto, ma con più ampia libertà e dignità, ogni ipotesi futura potrà, occorrendo, essere esaminata.

— Il suo particolare pensiero al riguardo? — ha domandato il giornalista.

— Io non credo di doverne manifestare uno, in tale materia, diverso da quello che potrebbe essere della maggioranza dei miei colleghi. Penso che del battesimo di Ministero nazionale non abbia bisogno un Gabinetto che seppe spezzare gli anelli di un'alleanza trentennale, quando si preparava ad andare contro le [illegible] nostre ragioni di esistenza nel mondo; un Ministero che riassumeva ed esprimeva la più fulgida tradizione della Patria dichiarando la guerra nazionale. Credo anche non vi siano in questo Ministero intonazioni di partito da correggere: tutti coloro che ne fanno parte hanno ben compreso quale secondarissima cosa sia il migliore metodo dottrinale di soluzione di taluni problemi interni dello Stato quando lo Stato ha messo la sua esistenza in un giuoco terribile e tutto il suo avvenire. I particolarismi politici sono giustamente relegati in soffitta quando al primo piano si agita il problema di Amleto: essere o non essere. Ad Antonio Salandra fu fatto carico di essere salito un giorno a vedere in quale stato di conservazione si trovassero i suoi, ed ancora ieri egli disse che, cessata la grande tragedia, assicurata e ricostituita la Patria in Europa liberata dal dominio della ingiustizia, ognuno avrebbe riconquistato il diritto di ripensare alla propria origine.

L'on. Barzilai conclude dicendo:

«Il capo del Governo ha dichiarato ben chiaramente ieri di essere fuori di ogni angusto pensiero di parte e preso da uno schietto desiderio di cooperazione e di concordia sempre più intensa tra Governo e Paese. Dal voto della Camera egli trae libertà e potestà di esaminare, in conformità delle circostanze e degli elementi pratici di giudizio, di cui può disporre, quali possono essere le vie migliori al progressivo sempre più completo raggiungimento del fine».

Il Comitato esecutivo degli amici dei contadini

Roma, 20, sera.

Il *Giornale d'Italia* reca: «In una sala di Montecitorio, presieduto dall'on. Alfredo Baccelli, si è adunato il Comitato esecutivo del gruppo dei deputati amici dei contadini. Dopo un breve scambio di idee si deliberò di convocare fra qualche tempo il gruppo per concretare proposte che sono ora allo studio».

Perchè non vi è stata dichiarazione di voto da parte dell'antica maggioranza

Roma, 20, notte.

A proposito del voto di ieri alla Camera può interessare conoscere come e perchè non sia avvenuta dichiarazione di voto da parte dell'antica maggioranza, che sostenne il precedente Ministero. Vi avevamo detto in precedenza che forse per l'antica maggioranza avrebbe parlato un ex-Ministro settentrionale; l'ex-Ministro doveva essere l'on. Facta. Ma la dichiarazione di voto non avvenne. Abbiamo cercato di conoscere le ragioni della rinuncia; ci è stato detto, e riferiamo per la cronaca, che la dichiarazione di voto avrebbe avuto ragion d'essere qualora fosse mutata la situazione parlamentare, vale a dire qualora taluni dei gruppi che sempre votarono per il Ministero avessero votato contro. Allora sarebbe stato opportuno che un rappresentante dell'antica maggioranza avesse spiegato perchè egli ed i suoi amici continuavano a votare per il Ministero. Ma la ragione venne meno quando tutti i gruppi decisero di votare ancora a favore del Governo. Rimaneva immutata la situazione e fu perciò ritenuto non esservi motivo di ripetere ancora una volta le ragioni che inducono i deputati dell'antica maggioranza a votare a favore del Ministero Salandra. Per questa ragione non vi fu dichiarazione di voto.

I sotto-ispettori forestali richiamati alle loro sedi

Roma, 20, notte.

In seguito all'interessamento dell'on. Rattone il Governo ha finalmente rimediato all'inconveniente di tenere concentrati a Torino i sotto-ispettori forestali della provincia. Con disposizioni emanate in questi giorni vengono infatti richiamati alle loro sedi con vantaggio finanziario dello Stato e con vantaggio del servizio, i seguenti sotto-ispettori forestali: Ivrea: Paoli Ezio; Pinerolo: Vivanet Gio. Batta; Susa: Volpini Oreste; Aosta: Capparoni Floriano; Verres: Cremisi Adriano.

REATI E PENE

Il drago volante

(*Tribunale Penale di Torino* - 20 marzo)

La mondana Susanna Blin, oriunda parigina, ha un amico, il quale, senz'essere pregiudicato, è dipinto coi più neri colori dalla Questura: ozioso, manutengolo, compagno dei più tristi figuri, spenditore di false monete, ecc. ecc. E costui si chiama Scudellari Francesco. Questa coppia modello scese un giorno di vettura dinanzi ad un negozio di mode, in via Andrea Doria, e vi penetrò per fare delle compere. La signorina Susanna Blin scelse una bella camicetta, la provò, ne fece acquisto; la commessa del negozio notò che la cliente denudando il braccio mostrava disegnato sullo stesso un drago volante con un ammirevole tatuaggio. Il compagno della stessa pagò con biglietto fiammante da cento; la padrona esitò alquanto allo scambio, poi lo cacciò in cassa. Ne erano appena usciti gli insoliti visitatori che la proprietaria del negozio riprese il biglietto, lo voltò e lo rivoltò, lo esaminò attentamente, e concluse che era falso. Allora la commessa si diede alla rincorsa della vettura che portava via quella coppia sospetta, riuscendo a rilevarne il numero.

E così con questi elementi: il numero della vettura ed il drago volante, fu sporta denuncia. Non tardò infatti la Polizia a scoprire i messeri e l'albergo dove erano alloggiati, ad arrestarli e ad addebitare loro il reato di spendita dolosa di falsa moneta. Lo Scudellari dichiarò che il biglietto da cento lo aveva avuto dalla Susanna, tenera con lui di baci e di peculio; la Susanna a sua volta disse di averlo avuto da un... cliente incognito: insomma la origine del biglietto, riconosciuto poi falso da una perizia, si perdeva nella oscurità della storia.

Al procedimento in cui furono rinviati lo Scudellari e la Blin per il reato di falso nummario, il Tribunale tagliò corto: ritenne che quella della Blin fosse una pietosa menzogna, tentata per salvare lo Scudellari, e la mandò assolta; ritenne lo Scudellari convinto di spendita di falsa moneta, d'accordo e di concerto coi contraffattori e lo condannò a 2 anni di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza.

Presidente: Del Prato — P. M.: Moretti — Difensori: avvocati C. A. Damiani e Clarotti — Cancelliere: Ballauri.

L'epilogo della clamorosa retata dei giuocatori d'azzardo

(*Pretura Urbana* - 20 marzo)

L'epilogo avvenne alla Pretura Urbana, dove i trenta giuocatori, sotto buona scorta, furono tradotti pel giudizio per direttissima.

Ivi i delegati di P. S. cav. Tabusso ed Allodi esposero come fu potuta eseguire la difficile operazione, come fu organizzata la manovra avvolgente, come neppure uno potè sfuggire alla rete così abilmente tesa.

Ed invero quasi tutti i giudicabili, una coorte di individui della più infima specie, dovettero ammettere la loro contravvenzione del giuoco dei doppioni gittati in aria, per scommettere sul pile o croce.

Fu anche sequestrato un centinaio di lire che il giudice confiscò.

Il processo, nonostante il numero dei giudicabili, fu molto spedito, e le pene per quel giuoco d'azzardo variarono dalle 40 lire alle 150 lire d'ammenda, che ciascuno si prese in santa pace, anche perchè per molti era vicina la loro liberazione.

Pretore: Camperi — P. M.: cav. Alba — Difesa: avvocati Poddigue, Damiani, Dagasso, Bona.

Il processo contro l'ex sindaco di Boleto

Novara, 20, notte.

Stamane, venne ripreso, davanti al nostro Tribunale penale, l'interessante processo contro l'ex-Sindaco di Boleto, ed ex-Consigliere Provinciale, avv. Isidoro Bedoni. Aperta l'udienza, i patroni delle parti hanno fatto reciproche dichiarazioni, in base alle quali, previo il deposito fatto dall'avv. Bedoni delle somme corrispondenti al risarcimento dei danni, il Comune di Boleto desiste dalla costituzione di parte Civile. Il Bedoni, quindi, passa alla contestazione dei ruoli, insistendo sulla regolarità della sua tenuta, tuttora irreperibile, e si accinge a dimostrare gli errori di calcolo contenuti dai ruoli stessi da lui contestati. Il Tribunale procede ad un paziente controllo dei calcoli, colle debite contestazioni all'imputato. L'accusato afferma che prima del 1908 era pregato; poi, in seguito, non ha più potuto proseguire perchè oberato da lavoro.

Si riprende poscia l'escussione dei testi. Il prof. Alessandro Fornara, pro-Sindaco, dichiara che il Bedoni si sostituiva all'esattore e che, riscontratesi le passività, venne denunciato. Rileva la confusione nella contabilità e aggiunge che nessun versamento di somme fu fatto alla Cassa Postale, che si appropriava dei denari del Comune per certe sue operazioni e che il Bedoni causò un danno di L. 500 per oltre otto anni al Comune, senza versare mai nulla in pagamento. Conferma le varianti fatte dall'imputato ai ruoli, diminuendo a proprio vantaggio le annualità. Vitello Pietro, assessore del Comune, è informato dell'irregolarità e delle variazioni fatte dal Bedoni ai ruoli delle dotazioni. Varale Luigi scrisse al Sindaco Bedoni per regolare una pendenza nell'interesse di certuni che avevano pagato somme a mani del Bedoni; questi non si degnò nemmeno di rispondergli. Negrini Pietro, già segretario comunale di Boleto, fece la copia dei ruoli delle dotazioni sull'originale fornitogli dal Bedoni, ruoli che vennero controllati dalla giunta e trovati conformi all'originale che avevano già le somme fatte. Vietti Angelo incaricava la moglie del pagamento della somma di L. 150, che venne versata a mani del Bedoni, ricevendo poi avviso di pagamento da parte dell'esattore, a cui la somma non era stata versata.

La scienza che salvò la Rivoluzione

Tutte le volte che allo straniero invasore la Francia riuscì ad opporre una qualche rapida organizzazione delle sue risorse scientifiche e tecniche, oltre che a suscitargli contro l'infiammato coraggio del suo popolo guerriero, essa fu salva o quasi: salvò col territorio nazionale, anzi estendendolo, le conquiste della Rivoluzione nelle guerre del '92 e seguenti; ha salvato Parigi e l'esercito nel settembre del 1914. Non così nel '70, chè alla esaltazione delirante della bellicosa anima popolare non corrispose allora una preparazione adeguata alle mal valutate disponibilità del nemico, e ai governanti del caduto Impero e della improvvisata Repubblica fecero difetto lo spirito d'iniziativa, la genialità inventiva, il senso positivo della realtà. L'intimo dramma che ne derivò al cuore e alla coscienza della Francia invasa, tra magnifici conati di eroismo e sacrifici superbi e avvilimenti profondi nel fatale andare della guerra infausta, è documentato e lumeggiato da tutta una copiosa letteratura, non solo di scrittori militari e politici, ma anche di grandi artisti e di giornalisti dell'epoca, alla quale la nostra passione di spettatori od attori di questa più vasta conflagrazione europea oggi ci riconduce incuriositi per un instintivo bisogno di confronti e di analisi.

Dalla corrispondenza del Flaubert al Giornale dei De Goncourt, dalle Memorie di Giorgio Sand all'agghiacciante e pittoresco libro di Sarcey sull'Assedio di Parigi, quante voci dolorose, quante pagine ammonitrici sono state in questi mesi ridestate ed esumate da quel tempo tragico, che la nostra credula modernità di pacifisti internazionalizzati aveva ormai sbiadito in una lontananza senza possibilità di ritorni!

Ma queste pagine e queste voci del '70 hanno oggi valore, per la nostra fede nella vittoria, solo in un senso negativo: ricordandoci le manchevolezze organiche, gli errori gravi, le funeste illusioni, i mali passi che perdettero la Francia di allora, danno un maggior risalto a quelle virtù di prudenza, di accortezza, di tenace costanza e di azione cosciente, che la Francia d'oggi ha mostrato di possedere fin dal primo giorno della nuova prova crudele contro lo stesso nemico invasore. In un senso positivo, invece, non meno istruttive e più confortevoli, rese assai maggiormente interessanti dalla grande diversità dei tempi, dei mezzi e delle circostanze, giovano alla comune fiducia nelle rinnovellate energie della nazione francese e piacciono alla nostra curiosità indagatrice, certe vecchie pagine cronistiche sulle guerre della grande Rivoluzione, quando la Francia, assalita nel suo gran travaglio rivoluzionario da molteplici nemici, sull'orlo di una voragine paurosa, si salvò e si accrebbe per un miracolo d'improvvisazione, che ebbe principio nell'audacia paziente di pochi scienziati, trasse dall'anarchia e dal terrore gli elementi essenziali della organizzazione militare, ed infine si compì con l'esplosione di un genio: Napoleone.

***

Lo sforzo della Rivoluzione, ha scritto Michelet, è caratterizzato da un'immensa requisizione di tutte le forze della Francia per difendere il territorio nazionale. Ma quella di Valmy fu una vittoria senza battaglia. Lo sforzo cosciente, l'organizzazione scientifica della difesa e della conquista vennero soltanto dopo, quando l'uragano s'addensò anche più fosco sulla Repubblica giacobina, con l'esercito del Dumouriez in ritirata disastrosa, le città aperte all'invasore, i Piemontesi al di qua delle Alpi e gli spagnuoli al di qua dei Pirenei, la squadra inglese minacciosa nelle acque di Tolone, e la Vandea in marcia sulla Loira. Un esercito di novecento mila uomini s'era già raccolto sotto le bandiere della Repubblica per la difesa della patria in pericolo; ma era quello un esercito per modo di dire, una moltitudine umana armata più di fede e di coraggio che di fucili e di cannoni. Tutto era da creare, da organizzare; e il modo con cui tutto fu creato ed organizzato, da un pugno di uomini di studio e di lavoro, coi procedimenti più strani e le più audaci improvvisazioni, resta anche per noi moderni, che pure assistiamo a tante terribili meraviglie di scienza applicata alla guerra, una prova insuperata di genialità e di ardimento.

Mancava anzitutto la polvere per i fucili e i cannoni, e dall'India non giungeva più il salnitro. Uno scienziato, il Monge, ebbe un lampo di genio; osservò che le scuderie, le cantine, tutti gli ambienti oscuri e umidi racchiudevano quantità di salnitro ch'era facile estrarre. « Ci darete — disse il Monge — la terra salnitrata e tre giorni dopo noi caricheremo i cannoni! » Senonchè la cosa non era poi così semplice, poichè il salnitro è precisamente del nitrato di potassa, mentre il terriccio e i calcinacci delle cantine e delle scuderie contengono specialmente nitrato di calce. Bisognava dunque, per avere il salnitro puro, aver della potassa, manipolare il terriccio calcinoso. Ed ecco, allora, Perthuis e Vauquelin insegnare l'estrazione della potassa dalla combustione delle piante e del bucato della cenere. Tutti i cittadini, a cui un decreto aveva già fatto obbligo di grattar muri e smuover terra per raccogliere il salnitro greggio, furono pure costretti, con istruzioni semplici e lucide, a incenerire le sostanze capaci di fornire dei sali. Sorsero, così, come di incanto, centinaia di nitriere artificiali, ed in breve la Repubblica ebbe simili stabilimenti per la fabbricazione della polvere: ed un solo di essi, in Parigi, la cosidetta Raffineria dell'Unità, proveniva da ogni parte di Francia tanto materiale da poter raffinare fino a trenta mila chilogrammi di salnitro al giorno. « Si grattano i muri — dice un autore di quel tempo — e migliaia di pale portano il terriccio umido ai raggi del sole ». Prima della rivoluzione dell'89 il suolo della Francia non dava che un milione di libbre di salnitro all'anno; in nove mesi, grazie all'attività della Commissione, presieduta dal Monge, se ne raccolsero dodici milioni; e poichè le macine disponibili per la lavorazione della polvere erano poche, si supplì con semplici botti che gli uomini facevano rotolare e in cui lo zolfo, il carbone e il salnitro si mischiavano polverizzati. A forza di tali espedienti, un solo polverificio, quello di Grenelle, potè fornire più di un milione e mezzo di chilogrammi di polvere in cinque mesi.

Per la fabbricazione delle armi difettavano il rame, lo stagno, l'acciaio. Due scienziati, il Pelletier e il Darcet, riuscirono, con pazienti esperienze, a separare il rame e lo stagno dal bronzo delle campane, e tosto tutte le campane di Francia, delle chiese, dei conventi, delle torri, furono requisite per la difesa della Repubblica. Per la fusione dei cannoni, ai modelli di terra si sostituirono i modelli di sabbia per far più presto; si perfezionarono i metodi di perforazione e di levigazione; ed il giorno in cui il primo cannone potè essere provato al Campo di Marte, tutta Parigi vi accorse plaudente. La fabbricazione dell'acciaio fu inventata come per intuizione e subito organizzata dal Monge, dal Vandermonde, dal Berthollet, tanto che in luogo di due sole fonderie di cannoni di bronzo ne sorsero quindici a fornire sette mila pezzi in un anno; nè meno vertiginoso fu il progresso nella fabbricazione delle bombe, delle granate, delle pallottole, dei fucili (centoquaranta mila all'anno).

L'anima di tutta questa improvvisazione industriale per la guerra fu appunto Gaspare Monge, il famoso fisico-matematico, che Napoleone ebbe a maestro nella Scuola militare e tenne poi tra i suoi amici più cari, conducendolo seco nella spedizione dell'Egitto, affidandogli incarichi importanti e tributandogli onori grandi durante l'Impero. Senza percepire alcuna retribuzione dalla Repubblica — sua moglie confessava che sovente egli era ridotto a desinare con un pezzo di pane — quest'uomo semplice si era talmente infiammato di entusiasmo per la sua generosa fatica da non accorgersi nemmeno che la sua testa correva grave pericolo: quando sua moglie, in lacrime, gli annunciò che lo avevano denunciato insieme al collega Berthollet, con una qualunque di quelle false accuse che allora bastavano a perdere anche i migliori, il Monge non seppe dir altro che questo: — Davvero? Non ne so nulla. Quel che so è che le mie fabbriche di cannoni vanno a meraviglia.

Con le armi bisognava provvedere anche le scarpe. L'esercito raccogliticcio della Repubblica non ne era meglio provvisto di quel marchese fuoruscito, che a Valmy era stato veduto tra le fila degli emigrati nell'esercito invasore a piedi scalzi e con le scarpe appese alla baionetta per non sciuparle. L'arte di conciare il cuoio era lunga e dispendiosa in quel tempo e il bisogno di migliaia e migliaia di calzature si faceva ogni giorno più urgente: fu il Seguin che si mise allo studio per rinnovare anche questo processo industriale riuscendo in breve a semplificazioni eccellenti, che consentirono la rapida preparazione di enormi quantità di cuoiame. E allo stesso modo, altri scienziati, altri tecnici crearono, perfezionarono, organizzarono le industrie più diverse, che potevano riuscire utili alla difesa nazionale: Deyeux, Molard, .. ctter s'occuparono del rimpasto della carta straccia: Darcet, Lolière, e lo stesso Pelletier rinnovarono l'industria della saponeria e studiando i mezzi di estrarre la soda dal sale marino offrirono al Leblanc l'occasione di rivelare il suo metodo famoso, consistente nel trasformare il sale in solfato di soda e nel decomporre questo con un miscuglio di creta e di carbone ad alta temperatura. La chimica ebbe, del resto, la parte principale nella organizzazione della vittoria. « Senza la luce di questa scienza — si legge in uno degli Annali di chimica dell'epoca — come avremmo avuto la quantità di salnitro, di polvere e di armi che abbiamo fabbricato in questi quattro anni? Avremmo avuto il ferro, il cuoio, l'acciaio, la potassa, la soda e tante altre materie utili che ci hanno servito a vincere i nostri nemici e a sostenere la nostra esistenza? Senza la chimica, avremmo noi perfezionato a tal punto l'aerostatica? ».

***

L'invenzione dei fratelli Montgolfier era recente; ma il pallone fu usato per la prima volta a scopo militare nelle guerre della Repubblica. Si chiamò l'*Entreprenant* e dette fama al giovane fisico Coutelle, che fu il primo eroe dell'aeronautica guerresca. E' curioso rivedere oggi, con gli occhi pieni delle meravigliose visioni di così tragiche imprese d'aeroplani e dirigibili, i particolari delle timide prove incruente di quel primo pallone sollevato sul campo di battaglia a spiare le mosse nemiche. C'era anche allora un po' di crisi nell'aviazione... Per un solo aerostato, infatti, i pareri dei generali furono diversi. Al Guyton-Morveau, che aveva avuto pel primo l'idea di impiegare i palloni nella guerra, il Comitato di Salute Pubblica aveva concesso volentieri un aerostato di nove metri di diametro e tutti i materiali necessari alla preparazione dell'idrogeno e al gonfiamento del pallone; ma quando, soddisfatto delle sue esperienze, l'aeronauta Coutelle, l'amico del Guyton-Morveau, giunse non senza gravi difficoltà agli avamposti dell'esercito del generale Jourdan, nel Belgio invaso, egli s'ebbe un'accoglienza tutt'altro che incoraggiante. « Un pallone sul campo? — gli disse il commissario della Convenzione Duquesnoy. — Voi mi avete l'aria sospetta e comincerò col farvi fucilare... ». Ma poi, il furioso commissario, che non voleva credere all'inviato del Comitato di Salute Pubblica, senza a più miti consigli e rimandò l'aeronauta e il suo pallone dal generale Jourdan. Un attacco era imminente e bisognò aggiornare l'esperimento aereo. Il Coutelle se ne tornò a Parigi, fece nel castello di Medon nuove esperienze notevoli, organizzò per ordine del Governo tutta una compagnia di aerostieri, e infine tornò al fronte, deciso a tentare una buona volta la prova in campo aperto. Sonnonchè, quegli aerostieri da lui condotti al fronte non piacquero lì per lì all'esercito combattente, che li accolse con diffidenza: il paziente aeronauta, prima di provare il pallone, dovette provare i suoi uomini trascinandoli in una sortita contro gli austriaci dalla quale tornarono con onore. Riabilitata così la sua piccola truppa, il Coutelle preparò il gas, gonfiò l'aerostato, potè levarsi nel cielo di Fiandra a spiare sulle posizioni del nemico. Due volte al giorno, d'allora, l'*Entreprenant*, prudentemente trattenuto con le corde, rendeva il suo prezioso servizio all'esercito: l'aeronauta osservava attentamente nel campo avversario, scriveva le sue note e le gettava a terra coi dei sacchettini di sabbia perchè fossero portate al generale in capo. Jourdan trasse buon partito dal nuovissimo mezzo di ricognizione; il successo francese di Charleroi, che resultò decisivo nella campagna del Belgio, fu in gran parte dovuto alle osservazioni dell'*Entreprenant*. Ma il giudizioso pallone ebbe gloria effimera: poco tempo dopo, durante una ricognizione sul Reno, gli austriaci lo presero a fucilate e lo fracassarono.

Anche la telegrafia aerea fece nelle guerre della Rivoluzione la sua prima prova fortunata. Un progetto dell'abate Chappe, che aveva già dormito abbastanza negli archivi del Comitato della pubblica istruzione (anche a quei tempi il Dicastero della Minerva addormentava), piacque alla Convenzione, che stanziò seimila franchi per le prime esperienze: dapprima, nel giugno del 1792, si stabilirono tre posti telegrafici nei dintorni di Parigi, poi una vera e propria rete tra la capitale e la frontiera del nord. Ma solo il 30 agosto 1794, Carnot, a nome del Comitato di Salute Pubblica, poteva comunicare all'assemblea il primo dispaccio di guerra, poche ore dopo la vittoria di Condé: « Cittadini, ecco la notizia che giunge in questo momento: Condé è restituita alla Repubblica. La resa è avvenuta stamane alle sei ». L'assemblea, plaudente, decretò che Condé si sarebbe d'allora in poi chiamata Nord-Libre, che l'esercito del nord aveva ben meritato dalla patria; e i due decreti furono nella stessa giornata comunicati col telegrafo Chappe a Lilla, che telegraficamente ne accusò subito ricevuta. Tre dispacci erano stati così scambiati, in un solo giorno, tra la capitale e le frontiere.

La scienza, che aveva improvvisato alla Repubblica le armi per la vittoria, le dava pure il mezzo rapidissimo di trasmetterne l'immediata notizia; e l'entusiasmo della nazione riconoscente confondeva in una sola gloria gli eroi della battaglia e gli eroi della scienza, gli organizzatori e gli esecutori della vittoria, gli uni e gli altri a loro modo soldati della Patria, espressioni diverse ma inseparabili del genio nazionale.

GINO PESTELLI.

Un nuovo raid di idroplani tedeschi sull'Inghilterra

Londra, 19.

Un comunicato del Ministero della guerra dice: « Quattro idroplani tedeschi hanno volato oggi sulla parte orientale della Contea di Kent. I due primi sono apparsi al disopra di Dover, uno alle 1,57, l'altro alle 2,2 del pomeriggio, volando a circa seimila piedi.

« Il primo ha lanciato sei bombe nella rada e poi è ripartito verso nord-est ed ha lanciato cinque bombe sulla città. Il secondo, dopo essere passato al disopra di Dover, si è recato sopra Deal, ove è giunto alle 2,12 del pomeriggio. Esso ha lanciato parecchie bombe.

« Un'altra coppia di velivoli si è presentata sopra Ramsgate alle 2,10 pomeridiane ed ha lanciato parecchie bombe contro la città. Uno si è diretto ad ovest e l'altro verso nord, inseguito da un areoplano inglese. Si dice che una bomba sia stata lanciata su Margate. Uno degli areoplani è apparso sopra Westgate alle 2,20. Qui parecchi nostri velivoli si sono lanciati in aria per dare la caccia al nemico. Nessuna bomba è stata lanciata su Westgate.

« Le perdite finora note ascendono a tre uomini, una donna e cinque fanciulli, morti 17 uomini, cinque donne e nove fanciulli feriti. L'ufficiale aviatore Bone, che si trovava solo in un areoplano, ha inseguito un idroplano tedesco fino a trenta miglia sul mare ed ha costretto il nemico, dopo un quarto d'ora di combattimento a discendere. La macchina tedesca era crivellata di proiettili e l'aviatore è rimasto ucciso ».

(Ag. Stefani).

La strage di bambini e di bambine compiuta dagli aviatori tedeschi su Dower

Londra, 20, sera.

I resoconti sul raid aereo di ieri recano i seguenti particolari: Furono raccolti brandelli di cadaveri di donne, di bambini e di uomini. Parecchie abitazioni furono distrutte dalla dozzina di bombe lanciate su Dower. Una bomba sfondò il tetto di un asilo di bambini lattanti; una nutrice fu gravemente ferita dalle scheggie di una bomba mentre trasportava i bambini in cantina. Un fanciullo che giuocava in istrada rimase atrocemente mutilato e, nello stesso tempo, una donna rimasta miracolosamente salva fu gettata contro una porta dalla violenza dell'esplosione mentre una enorme scheggia passava vicinissima a lei. A Deal m... persone assistettero alle evoluzioni degli aviatori, poi nella loro fuga furono inseguiti dagli areoplani inglesi che tirarono colpi di mitragliatrice. A Ramsgate quattro bambine che recavansi alla scuola domenicale furono uccise. Una bomba cadde su un automobile distruggendolo completamente e uccidendo lo chauffeur. I giornali esaltano il coraggio di un inseguitore che dette la caccia agli aviatori nemici fin quasi a metà strada del continente. (Stefani).

La fanciullezza campagnuola del gen. Pétain

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Un redattore del « Petit Journal » si è recato al villaggio nativo dell'ormai popolare generale Pétain, Cauchy-à-la-Tour presso Saint-Pol-sur-Ternoise e manda al giornale una interessante corrispondenza, ricca di dati inediti e originali.

Occhi azzurri...

« Tutta la Francia sa ormai — scrive il corrispondente — che il generale Pétain comanda l'esercito che difende Verdun: questo alto ufficiale dai dolci occhi azzurri è l'anima della magnifica resistenza che le nostre truppe oppongono ai moltiplicati ed ostinati assalti dei tedeschi. Il nome del gen. Pétain, come quelli di Joffre e di De Castelnau, è ora nel dominio della folla. Il popolo ha appreso contemporaneamente che egli si è fatto onore in Belgio, nell'Artois, nella Champagne, che ha vinto, or sono molti mesi, alla famosa quota 140 presso Vimy, dove potè spazzar dal nemico la vasta pianura che si stende da Lens fino a Douai. In quell'occasione Pétain manovrava in un territorio a lui familiare perchè, prima della guerra aveva comandato il 33.o reggimento di fanteria che era allora di guarnigione a Arras e a Douai. Fin d'allora il nome di Pétain non era ignoto alle popolazioni del nord. All'annunzio della mobilitazione egli comandava, per « interim », la 4.a Brigata di fanteria, composta dal 110 e dell'8.o reggimento, di stanza il primo a Saint-Omer e il secondo a Dunkerque. I soldati, quasi tutti della regione, lo amavano: gli ufficiali lo ritenevano un grande comandante. Pétain aveva una bella fama e godeva di una solida riputazione nell'esercito: però allora la folla non lo conosceva. Venti mesi di guerra l'hanno messo a pari dei più famosi generali. Egli ha conquistato, inconsapevole e sereno, la popolarità più vasta ed eccolo entrato in piena gloria.

La fattoria paterna

« Io ho voluto — continua il giornalista — andare a visitare il villaggio dove è nato il generale Pétain: Cauchy-à la Tour, a qualche chilometro da Lillers e da Saint-Pol-sur-Ternoise è un comune che conta al massimo un migliaio di abitanti, alla estremità del bacino petrolifero del Pas-de-Calais. Il centro del villaggio è costruito a cavaliere sulla vecchia strada di Brunehaut, che conduce da Thérouanne ad Arras. Piccole alture rendono interessante il paese verso Ferfay e verso Marles e in fondo — all'orizzonte — sorgono i profili conici di altre colline. Un villaggetto, San Nicolas, appare al visitatore non lungi dalle fosse e dagli scavi del petrolio, coll'aspetto caratteristico dei villaggi dei minatori. A circa due chilometri Cauchy-à-la-Tour, sulla vetta d'una collina, al contrario, ha conservato il suo arcaico carattere agreste. Questo contrasto è frequente in questa zona mineraria che, mentre è diventata un centro minerario e industriale di primo ordine è rimasta un paese agricolo tra i più fertili e ben coltivati.

« Sessant'anni or sono, quando il generale Pétain nasceva, quarto di sei figli, Cauchy-à-la-Tour era un villaggio esclusivamente agricolo. Il difensore di Verdun venne al mondo nella vecchia fattoria paterna, costruita all'estremità del villaggio, nelle vicinanze della strada di Brunehaut, verso Divion. Questa fattoria è venerabile: ha più di due secoli e appartenne sempre alla famiglia Pétain. Una grande muraglia, con un'alta porta per carri, la chiude agli estranei, verso la strada. Al centro dell'aja c'è un grande pollajo, con molti galli e molte galline. Tutto intorno si vedono le abitazioni coloniche, le stalle, i granai. La fattoria, abitata e diretta da un fratello del Generale, è rimasta quale fu costruita duecento anni fa. Sole novità sono le più moderne macchine agricole. L'appartamento dei proprietari è però uno splendore: pulito ed elegante. Ogni camera è tenuta con grande proprietà, come le sanno tenere le donne dell'Artois.

"C'est un modeste„

Interrogo e faccio un'inchiesta sul generale, nel villaggio. Egli è conosciuto, stimato, amato. Suo fratello è consigliere comunale e una considerazione unanime circonda questa famiglia fortemente attaccata alla sua terra d'origine. Ma del generale poco si sa. Al suo paese sembra che ancora si ignorino la posizione e la fama dell'insigne soldato. E questo perchè pochi uomini sono più semplici e umili di lui. « E' un modesto! — dicono. — Egli fugge la rinomanza e non ama che si parli di lui ». Infatti io non ho visto nella casa paterna del generale un solo suo ritratto. Suo fratello e le sue nipoti, bionde e belle giovinette, non hanno in casa che i giornali coi ritratti più o meno riusciti del loro congiunto. Ultimamente il generale non faceva che brevi apparizioni a Cauchy e si recava alla vicina Auchel, dove abita una delle sue sorelle.

« Giovanissimo — continua il giornalista — ha lasciato Cauchy per Saint-Omer dove ha fatto i suoi primi studi. Si recò poi a Arcueil, poi a Saint-Cyr. Uscito dalla scuola militare il Pétain si raccolse nel lavoro: fu un *officier travailleur* che vuol far carriera. Si conosce già lo stato di servizio di questo soldato che, non rapidamente ma metodicamente, ha conquistato le due stelle. Perchè questa lentezza?... Pétain è così modesto e così estraneo a ogni intrigo che era incapace di chiedere anche quello che gli era dovuto. Bella figura e magnifico carattere quelli del generale Pétain! Cauchy-à-la-Tour comincia a essere fiera del suo figlio. Pétain però non ha ancora pensato a far sapere, nè direttamente nè indirettamente, ai suoi compaesani e ai suoi congiunti che egli è uno di quegli ufficiali sui quali la Francia conta più fiduciosamente in queste tragiche ore. Non scrive che raramente, breve: « Sto bene!... Vi saluto... Scrivetemi... ». Niente altro. Il generale non vive che per la tremenda guerra.

« Pétain — conclude il corrispondente — ha tutte le qualità morali di quei nostri contadini di Francia, così fieri e così taciturni, che lavorano per la gioia e per il dovere, che soffrono ogni giorno e che, ogni giorno, trovano la loro ricompensa al duro lavoro nella soddisfazione del dovere compiuto. La terra li ripaga offrendo loro belle messi. Il generale Pétain custodisce nel cuore questi sentimenti aviti. Lavora per la messe. Se sarà una messe di vittoria Pétain sarà contento. Ma però non lo dirà ».

Enver pascià risuscitato vuol essere Sultano

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 20, sera.

Mandano da Zurigo: Negli ambienti egiziani e turchi circola una spiegazione assai originale del pellegrinaggio di Enver pascià alla Mecca. Quando Enver ritornerà portando il turbante verde di un Kadji, ed avendo per conseguenza abbandonato la tendenza di libero pensatore attribuita finora al leader dei giovani-turchi, la sua candidatura al trono di Turchia sarà lanciata con una certa discrezione.

Questa candidatura sarebbe fortemente appoggiata dai tedeschi e dagli austriaci, che la considererebbero come la migliore garanzia contro il ritorno al potere di un partito pacifista. E' bene ricordare che Enver pascià è già [illegible]

I nostri valorosi caduti



Rag. PIETRO REGGIO, sottotenente degli alpini, caduto il 12 febbraio 1916 a Monte Kucla.



ROBERTO BAGNONE, da Chivasso, sergente maggiore nel... reggimento artiglieria da campagna.



G. B. CHICCO di Giuseppe, da Vallongo (Carmagnola), granatiere della classe 1887.



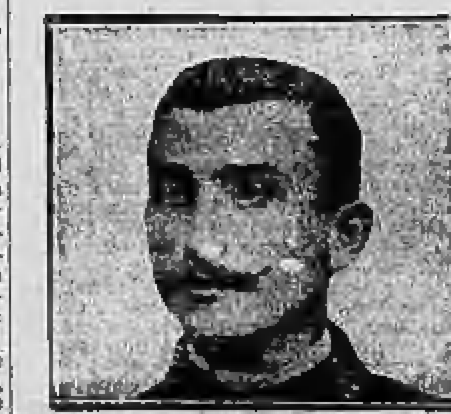
MARIO NETTE, da Pinerolo, soldato di fanteria addetto ad una sezione mitragliatrici, caduto in Carnia.



G. B. MORERO, da Bricherasio, soldato di artiglieria della classe 1882.



SECONDO BENSI, da Castelletto Stazzano (Alessandria), soldato di fanteria della classe 1895, caduto sul Carso.



PIETRO [illegible]ERRERO, da Guarene, tenente, caduto il [illegible]

Cronaca Cittadina

L'arrivo del Principe Alessandro di Serbia

Il principe Alessandro di Serbia, secondogenito di re Pietro, prima di recarsi in Francia ha voluto essere ospite per il breve volgere di una giornata nella nostra città. Il treno reale, messo a disposizione del Principe e del suo numeroso seguito, è giunto allo scalo di Porta Nuova alle 5. In stazione già si trovavano per il servizio di sicurezza numerose guardie e carabinieri, agli ordini del commissario cav. avvocato Bessi, capo dell'Ufficio di P. S. di Porta Nuova. Era pure presente il console di Serbia, cav. avv. Besozzi.

Poichè il Principe ed i personaggi del seguito riposavano, il treno rimase chiuso fino all'ora stabilita per il ricevimento, e cioè fin dopo le 8. Poco prima di quest'ora convennero allo scalo le Autorità. Erano presenti il prefetto, comm. Verdinois, accompagnato dal suo capo di gabinetto, cav. Palomba, il sindaco, conte senatore Rossi, il primo presidente della Cassazione, S. E. il senatore Taglietti col procuratore generale comm. Ragazzoni, il primo presidente della Corte d'Appello, Martinelli, col procuratore generale Lipari-Pais, il questore, cav. uff. Borelli, ed il vice-questore, cav. Bouvet, il tenente-generale Chiaris, comandante interinale del Corpo d'armata, coi generali Griffa, Laderchi, Turletti, Mirone, Schiff, Arlorio, De Sonnaz e Morelli di Popolo, il console del Belgio, cav. Blanchard, il console di Russia, comm. Gorrini, il console di San Marino, cavaliere uff. Calandri, il capo della Missione russa a Torino, colonnello Kurzeinski. Le Autorità convennero nella sala verde della stazione, luogo fissato per il ricevimento. Allo scalo era pure giunto un reparto di truppa per rendere gli onori militari; ma S. A., appena fu informato di tale disposizione, fece notificare alle Autorità il suo desiderio che i soldati venissero rinviati alle caserme, perchè intendeva che la visita avesse carattere quasi privato. In conseguenza di tale determinazione, la cerimonia venne contenuta nei limiti modesti di un breve ricevimento.

Il Principe discese dal treno poco dopo le 8, accompagnato dal suo seguito militare e dal conte Bruschi Falgari, gentiluomo di Corte, che accompagna S. A. nel suo viaggio in Italia, e si recò nella sala verde, ove erano convenuti i personaggi già menzionati. Gli mosse incontro primo il tenente-generale Chiaris, col quale il Principe si intrattenne per brevi istanti. Lo stesso generale presentò poscia gli ufficiali superiori, che gli facevano corona, e poscia le Autorità civili. Il Principe si intrattenne brevemente con tutti, e un po' più a lungo col sindaco, al quale si disse lieto di poter trascorrere una giornata nella città nostra. Il ricevimento durò una ventina di minuti. Il Principe fece poscia ritorno sul treno; e poichè S. A. aveva manifestato il desiderio di considerarsi da quel momento presente in forma privata, le Autorità si ritirarono.

Poco dopo le 9, il Principe, vestito in abiti borghesi, lasciò lo scalo passando dalla comune porta d'uscita, ed insieme a S. E. Pasic, salì su un'automobile, che l'attendeva sotto il grande atrio della stazione. Poichè la folla ivi convenuta per assistere, nell'ora fissata, al ricevimento, si era allontanata, nella persuasione che il Principe non uscisse più dallo scalo, poche persone poterono rendere a S. A. pubblico ossequio.

Dopo un rapido giro per la città, il Principe, seguito dalle automobili su cui erano i personaggi della sua Casa, salì poscia a Superga.

I personaggi che accompagnano S. A. sono: il presidente del Consiglio di Serbia, S. E. Pasic, ed i ministri Ristic, Jovanovitch e Javnovitch, il colonnello Ostaitch, il [illegible] colonnello Jurijcich, il medico dott. Michailovitch, ed i maggiori Christich e Jankovitch.

Al servizio di stazione presiedette il capostazione principale, cav. Bozzoli.

La visita a Superga

A Superga ove il Principe Alessandro giunse verso le 10,30 S. A. fu ricevuta dal prefetto della Basilica mons. Bosia. Il Principe visitò il tempio, i sepolcreti, e gli appartamenti reali, soffermandovisi per oltre mezz'ora. Le nubi che nascondevano l'orizzonte non hanno consentito all'ospite augusto di ammirare in tutta la sua magnifica estensione il panorama delle Alpi. Poco dopo le 11 il Principe ed il seguito fecero ritorno in città.

Alla "Fiat,,

Dopo il suo ritorno da Superga il Principe Alessandro si è recato a fare una visita agli stabilimenti della Fiat in corso Dante. S. A. giunse all'ingresso dell'Officina verso le ore 11,30 e fu ricevuto dal vice-presidente commendator Dante Ferraris e dai direttori ingegneri Marchesi e Fornaca. Il Principe visitò i diversi reparti della Fabbrica ed a mezzogiorno prese congedo dichiarandosi lieto della visita compiuta.

Da corso Dante il Principe si recò a Palazzo Reale ove fece colazione nell'appartamento al primo piano detto dei Quadri Moderni. Poscia visitò la sala d'armi e la biblioteca.

La visita alla Principessa Laetitia

Alle 14,30 S. A. accompagnato dal conte Bruschi Falgari, dal suo aiutante di campo e da un ufficiale d'ordinanza, ha lasciato in automobile il Palazzo Reale e si recò a Moncalieri a fare visita a S. A. R. la Principessa Laetitia. Allo scalone d'onore del Castello il Principe fu ricevuto dal conte Giuseppe Fossati-Reyneri, il quale lo accompagnò nell'appartamento della Principessa. L'augusta donna accolse affabilmente l'ospite reale e gli presentò la sua dama d'onore contessa Balbis di Sambuy e la contessa Gloria, dama della Croce Rossa di servizio nell'ospedale per i mutilati che ha sede nel Castello. Dopo un breve colloquio la Principessa accompagnò l'ospite nelle corsie in cui sono degenti i mutilati i quali l'accolsero con grida di Viva il Re! Viva la Serbia!

Il Principe ebbe vive parole di ammirazione per l'ordinamento dell'ospedale e volle personalmente dire il suo compiacimento al cav. Ivaldi ed al corpo medico, capitano Valobra, tenenti Vercellotti e Giovanelli. Dopo la visita il Principe e la Principessa ritornarono nell'appartamento e si trattennero a nuovo breve colloquio. Alle 17 S. A. fece ritorno a Torino.

La partenza

Rientrato a Palazzo Reale, il Principe vi rimase fino all'ora della partenza. Alle 20.5 un'automobile, seguita da altre nelle quali stavano i personaggi del seguito S. A. si recò alla stazione di P. N.

Il piccolo corteo attraversò velocemente, sotto la pioggia che cadeva fitta, piazza Castello, imboccando via Roma, donde per piazza Carlo Felice infilò l'atrio del lato arrivi.

Per la partenza del Principe, quantunque avvenuta in forma privata, un largo servizio di pubblica sicurezza era stato predisposto sia all'esterno che all'interno della stazione, il cui ingresso era severamente proibito.

Se il passaggio del Principe attraverso la città non attirò la curiosità dei cittadini, sotto l'atrio vi era raccolta intanto, malgrado il tempo piovoso, una discreta folla radunata per salutare l'eminente personaggio. Quando egli discese, col suo seguito dall'automobile, un lungo applauso lo salutò, commisto a grida di Viva la Serbia! Il Principe rispose al saluto, portando la mano al berretto, militarmente, più volte.

In seguito entrò nella sala rossa, dove nel frattempo erano convenute le autorità militari e civili di Torino per porgere i loro ossequi all'ospite, che con più di dieci minuti sostò fra di loro a conversare affabilmente. Si disse entusiasta di Torino e dei suoi dintorni, promettendo che sarebbe poi ritornato quando gli avvenimenti che ora urgono avessero ridonato pace al suo travagliato paese. Il Principe prese commiato da tutte le autorità convenute, stringendo la mano ad ognuno dei presenti; e per tutti ebbe una parola cortese, anzi da qualche generale richiese notizie sulla nostra Accademia militare, e dal sindaco e dal prefetto sulla efficienza della nostra produzione industriale in merito al fabbisogni della guerra.

Cinque minuti prima della partenza del treno speciale il Principe, seguito dai ministri Pasic, Ristic, Javinovich, dal colonnello Ostalitch e dal tenente colonnello Jurlicich, uscì dalla sala rossa, soffermandosi nella pensilina, dove si era agglomerata una folla per vedere e salutare il Principe da vicino.

Numerosi agenti di pubblica sicurezza e carabinieri, impedivano completamente [illegible] tutto il lungo tratto che sta davanti alla sala reale. Ancora una volta il Principe prese commiato dai presenti, che lo salutarono ossequiosamente, prendendo quindi posto nel suo vagone.

Il Principe si affacciò ancora allo sportello a salutare, e quando il treno si mosse, alle 20.20, dalla folla che si era addensata nei pressi del treno scoppiarono applausi lunghi, e proruppero degli evviva alla Serbia.

Il Principe salutò militarmente i presenti, non potendo trattenere la sua commozione per la dimostrazione di simpatia al suo popolo.

Diresse personalmente il servizio d'ordine il questore cav. uff. Borelli, coadiuvato dal commissario del compartimento di P. N. cav. Bessi.

Agitazione all'Istituto tecnico G. Sommeiller per l'arrivo del Principe di Serbia

Gli studenti dell'Istituto tecnico G. Sommeiller, avendo appreso dai giornali cittadini che ieri doveva giungere nella nostra città il Principe ereditario di Serbia, decisero di recarsi alla stazione di Porta Nuova per fare una dimostrazione di simpatia all'ospite augusto. Una Commissione di studenti si recò dal Preside per domandare vacanza, ma ricevette un rifiuto categorico. Questo valse a creare nella massa studentesca una viva agitazione, tanto che tutti indistintamente abbandonarono le aule scolastiche, riversandosi sul corso Oporto, dove a lungo sostarono vociando e rumoreggiando. Verso le 10, però, alcuni fra gli studenti rientrarono alla spicciolata nell'Istituto.

Due amichevoli parole agli studenti dell'Istituto Tecnico. Essi ieri hanno rumoreggiato per ottenere vacanza in occasione del passaggio del Principe reale di Serbia da Torino. I tre giorni di ferie concessi a tutte le nostre scuole dalle Autorità competenti quando si ebbe in visita dell'attuale Presidente del Consiglio hanno probabilmente insinuato nella mente di alcuni studenti la convinzione che il modo migliore per manifestare il patriottismo sia quello di abbandonare le severe aule dedicate allo studio per sciamare fieramente nelle vie. Le cose stanno diversamente. Quello fu un provvedimento infelice del Ministero della Pubblica Istruzione, che non deve servire di copertura alla tendenza irresistibile di una piccola minoranza di giovani verso il dolce far niente.

Oggi meno che mai dobbiamo abbandonarci alle preferenze manifestaiole. Quasi tutto il mondo civile tende i nervi ed i muscoli per irrigidire la forza verso un conato supremo: e può darsi che si si avvicini all'istante in cui l'arco di tutte le energie sta per subire la tensione massima. Per rispetto al momento, per la trepidanza naturale in chi sa che dall'attimo fuggente sta per iniziarsi uno svolto in un senso o nell'altro della storia del mondo, anche le manifestazioni esteriori della nostra vita, le grandi e le minuscole, siano improntate all'austerità dell'ora. E gli studenti, giovane avanguardia della nuova storia, si mostrino degni dell'ora immortale che si attraversa, lavorando silenziosi nelle aule dove si miete il sapere e il cuore trae, dalla divina purezza della scienza, le forze morali e la saldezza necessarie alla vita tempestosa delle nazioni.

Il passaggio del Principe Cristoforo di Grecia

Ieri, alle 15,40, è arrivato da Roma, in forma privatissima, il principe Cristoforo di Grecia, fratello di re Costantino.

Il Principe, che non si mosse dal suo vagone riservato, è ripartito alle 16,25 alla volta di Parigi.

Un ordine del giorno dei proprietari forno

I proprietari forno, riuniti in assemblea generale per discutere in merito al nuovo decreto sul pane unico; constatato che tutti quanti hanno ancora della scorta di farina all'80 per cento in magazzino; confidano che le Autorità vorranno concedere la proroga chiesta per il consumo di dette farine, ed in attesa di precise disposizioni al riguardo dichiarano di essere costretti a continuare la fabbricazione del pane con le suddette rimanenze per l'impossibilità di consumarle in altro modo. Deliberano di nominare una Commissione col mandato di esporre alle Autorità i voti espressi nell'adunanza e delle pratiche inerenti.

Tragico epilogo d'una storia d'amore

I protagonisti del dramma sono due persone che hanno già varcato i confini della giovinezza: l'uno è il tessitore Bovo Bertuzzo, fu Orazio, d'anni 41, da Valdagno, abitante in via Musinè, N. 5; l'altra è certa Maria Sartori vedova Marca, d'anni 45, da Magrè, nella provincia di Vicenza, abitante in via Fontanesi, N. 30. Secondo i primi particolari che si sono potuti raccogliere dalle persone che li conoscono, il Bovo e la Sartori da sei anni erano in relazione intima, e fino a sei mesi fa avevano vissuto insieme. L'uomo però era minato da un tragico male, la tubercolosi e dovette farsi ricoverare in un ospedale.

L'antica fiamma

Dal giorno in cui il disgraziato entrò nell'Ospedale di San Luigi, poche volte gli fu dato rivedere l'amante, che a poco a poco parve staccarsi da lui. Di ciò egli soffrì moltissimo durante i sei mesi, in cui rimase in quel luogo di dolore, e appena uscì, non guarito, ma provvisoriamente ristabilito, suo primo pensiero fu ritrovare la Sartori e riaccostarsi a lei. L'antica fiamma si era riaccesa nel suo cuore, e ormai era divampata. Pur sapendosi malato, egli aveva bisogno della donna, che per sei anni era stata sua; sentiva che senza di lei non avrebbe potuto più vivere: la cercò, la trovò, e le manifestò la sua intenzione di riprendere la vita d'una volta.

Ma la Sartori si rifiutò di acconsentire a quel desiderio. E per questo rifiuto l'ammalato provò un senso di abbattimento profondo; rimase avvilito e l'idea della vendetta cominciò a farsi strada nel suo cervello. Da allora cominciò a perseguitare la donna colle sue insistenze e anche con minaccie. Così, dai primi del mese corrente, da quando cioè il Bertuzzo uscì dal San Luigi la Sartori perdette la sua tranquillità, e fu presa da un vero terrore. Si rivolse al delegato Tabasso della sezione Vanchiglia, e gli raccontò la sua triste istoria, avvertendolo che non sapeva dove fosse la nuova abitazione del suo amante, e che paventava il momento in cui all'improvviso se lo sarebbe visto dinanzi.

Il funzionario stabilì pertanto un servizio di appostamento attorno all'abitazione di lei in via Fontanesi. Ma nemmeno questa precauzione valse ad evitare il dramma, che doveva scoppiare fosco e sanguinoso.

Spara contro l'amante poi contro se stesso

Spinta sempre dal terrore che l'aveva [illegible], la Sartori scrisse a suo fratello, pregandolo di venire immediatamente a Torino, perchè avrebbe avuto bisogno della sua protezione. Il fratello, Adolfo Sartori, giunse, e prese alloggio in via San Donato, N. 67, presso la famiglia De Marchi, [illegible] pochi giorni fa.

Ieri mattina, verso le ore 10, la Sartori uscì da sola dalla sua abitazione di via Fontanesi e si diresse in via San Donato alla dimora del fratello, volendo passare la giornata presso di lui. Sembrava che uno strano presentimento di quanto doveva succedere l'avesse colta. Essa arrivò sino sotto il portone della casa N. 67 di via San Donato, senza accorgersi che un uomo pallido, emaciato, dallo sguardo stravolto l'aveva pedinata sino dal borgo Vanchiglia e l'aveva seguita fin là.

Ma entrata nell'atrio, purtroppo se ne accorse! A un tratto il Bertuzzo le si parò dinanzi sparandole contro all'impazzata cinque colpi di rivoltella, tre dei quali la ferirono alla testa e due andarono a vuoto. Poi, subito, egli scaricò l'arma contro se stesso colpendosi all'orecchio destro.

Ambedue stramazzarono al suolo, nel sangue. Accorsero, al rumore degli spari, quattro militari, che passavano nella via e quindi parecchi inquilini della casa, che prestarono le prime cure ai due disgraziati.

Adagiati in una vettura, questi vennero trasportati all'Ospedale Martini, dove il Bertuzzo venne giudicato in pericolo di vita, e la Sartori, le cui ferite alla testa erano assai gravi, fu ricoverata con riserva sulla prognosi. Accorsero sul posto il delegato di S. Donato cav. Villa e il giudice istruttore Gerita.

Onorificenza

Con odierno decreto luogotenenziale il cav. Luigi Palma della Ditta F.lli Palma, su proposta del Ministro delle Finanze on. Daneo, è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Vive congratulazioni al giovane decorato della meritata onorificenza, ch'è giusto riconoscimento della sua grande e intelligente attività nel nostro commercio.

Seguendo la Cronaca

Non cura, ma fa di più e meglio

La scelta dei componenti l'*Acqua Idros* (tipo *San Pellegrino*), è stata così felice, così indovinata, così scientificamente perfetta, che il prodotto risultatone ha pressochè l'efficacia di un rimedio, pur essendo una bevanda deliziosa.

I Divertimenti

"Odette,,

Il trionfo di Francesca Bertini al *Cinema Ambrosio*

Quale sirena trascinatrice di folle questa incantevole *Bertini*! Ieri il *Cinema Ambrosio* era tutto un omaggio a lei, di bellissime signore, di pubblico maschile veramente eletto. Che enorme attesa! Tutti trepidavano nell'assistere alla *grande prova* della beniamina. Ma quale immenso trionfo! E' noto che *Odette* fu sempre il terribile scoglio contro cui si infransero moltissimi nomi di attrici, anche già gridati dalla fama. L'interpretazione di questo eccezionale tipo di mondanità, di *delinquente* sentimentale, alla quale nelle ore più tragiche l'amor materno fa subire le più infernali torture, le angoscie più strazianti, richiede un senso di misura che sfiora la perfezione, ed domanda una maschera tragica di una mobilità eccezionale, di una sensibilità quasi morbosa. *Francesca Bertini* ha incalanato in sè stessa l'anima perversa e dolorosa, tutte le ansie malate e tutte le morbide inquietudini della stranissima creatura di *Sardou*, ne ha distillato il sottile veleno, e per le labbra mute, ma tanto eloquenti, per gli occhi ardenti di febbre, avidi di tragica vita, lo ha lasciato cadere, in goccie di sensazioni acutissime, su tutto un pubblico intento, atomatizzato, conquiso. Quello di ieri è stato dunque il più alto dei suoi trionfi. Concorre al successo grandissimo del lavoro la messa in scena stupefacente della *Caesar Film*, che ci trasporta da Parigi a Nizza ed a Napoli, negli ambienti più eleganti del piacere e del vizio, e che ci dà di quegli ambienti una pittura che non sarà superata.

Ieri il pubblico ammirò deliziato che cosa può fare la cinematografia mantenendosi nelle più nobili sfere dell'arte, e la *Bertini* lo fece piangere, come raramente oggi il pubblico piange anche al teatro di prosa a cui la film non ha più niente da invidiare all'infuori della parola.

Da oggi *Odette* inizia le repliche, che faranno accorrere tutta Torino ad abbeverarsi a fonti di arte purissima. Dato lo sbalorditivo concorso di folla la Direzione del *Cinema Ambrosio* si è veduta costretta a sospendere temporaneamente gli abbonamenti.

Il "3 di cuori,, al Cinema-Teatro Vittoria

ha iniziato ieri in modo magnifico la serie delle sue rappresentazioni. Il pubblico mostra, nella sua grande maggioranza, di ricercare e di preferire queste *films* emozionanti. E il *3 di cuori* vuol certamente emulare il successo strepitoso del *Circo della morte*, perchè già per il «primo episodio». — *Odio oltre la tomba* — il pubblico faceva ressa agli sportelli del fortunatissimo locale. A questo proposito la Direzione del *Vittoria* raccomanda a tutti una benevole calma nel *far coda* in questi casi di eccezionale affluenza per non creare incidenti e non costringere nuovamente il locale ad aumentare i prezzi, a tutto scapito degli spettatori meno provviati.

Salone Ghersi

Il Poeta e la Donna

delicatissima commedia d'amore dell'*Itala Film*, ottiene un vero successo teatrale per l'intreccio originale (che fa vivere la vita di poeti, scettici coi suoi sogni, con le sue esaltazioni, coi suoi dolori) e per l'esecuzione commovente da parte dei principali interpreti. Questo lavoro finirà lo programma, pur troppo, soltanto oggi, dovendo mercoledì aver luogo la *première* di *Vipere d'Austria, o morte!*, potentissimo dramma della *Cines*.

Lina Cavalieri al Cinema Splendor

La deliziosa interprete del dramma d'amore *Sposa nella morte* della «Tiber film» ha attirato ieri gran folla al *Cinema Splendor*. Questa ripresa confermò pienamente il grande successo per la ricchissima messa in scena, per l'ottima interpretazione e per le elegantissime e numerose *toilettes* di *Paquin*, moda 1916, indossate dalla Cavalieri. Si replica.

Teatro Vittorio Emanuele

Polidor, Do Riso, Charlot, Prince, Rodolfo, Orelinetti, Max Linder hanno ieri a sera, per tre ore continue, divertito il numeroso pubblico colle loro originali comicissime trovate. Questa sera, a grande richiesta, lo spettacolo si replica.

Movimentata assemblea della "Fiat,,

Ieri, alle 11, ebbe luogo l'ordinaria assemblea annuale della Fiat. Il salone vasto della Camera di commercio riusciva appena a capire la gran folla di azionisti, accorsi anche dalle altre parti d'Italia. Il presidente comm. [illegible], aperta la seduta, diede lettura del bilancio, sul quale chiesero schiarimenti gli azionisti Richeri, Botta e Levi. Dalle risposte risultò che la Fiat, in omaggio al decreto luogotenenziale recente, dà un dividendo di 10.50 lire per azione, ma che altri quattro milioni di utili vengono portati in aumento al capitale, [illegible] otto milioni di utili di cui si era già [illegible] sul bilancio attuale in novembre.

La discussione fino a questo punto quasi [illegible] improvvisamente a rendersi interessante, [illegible] vivace requisitoria che l'avv. [illegible] contro il Consiglio d'amministrazione [illegible] guadagni che propongono di prelevare [illegible]. L'avv. Torelli [illegible] la ventimila lire fisse per singolo amministratore [illegible] altre centocinquantamila lire per [illegible]. Fa inoltre delle rivelazioni [illegible] mezzo milione dato al capo contabile Segre [illegible] i singoli direttori percepiscono [illegible] di migliaia di lire ciascuno. Ora, [illegible] comandante delle armate d'Italia, [illegible] presidente del Consiglio dei ministri ha [illegible] stipendi. Chiede al Consiglio di [illegible] riduzione di simili enormi [illegible] per una ragione che trascende le [illegible] dell'assemblea. [illegible]

Il presidente dichiara che si oppone a [illegible] e a la direzione, mentre tutti i componenti [illegible] si propongono.

L'ordine del giorno Torelli viene respinto a maggioranza, non senza vivaci battibecchi tra il proponente e il Consiglio.

Oltre la relazione, l'assemblea ha poi approvato il bilancio, chiuso al 31 dicembre 1915, con l'utile netto di L. 8.068.402, di cui L. 4.250.000 ad aumento del capitale sociale, portato così da L. 25.500.000 a L. 29.750.000, diviso in 119.000 azioni da L. 250.

Teatro Carignano

Questa sera la Compagnia Carini-Gentilli-Baghetti rappresenterà la nuovissima commedia dell'autore inglese Alfred Sutro, in 4 atti, intitolata: *L'onore di John Glayde*.

Teatro Alfieri

Ermete Novelli si presenterà questa sera con uno dei suoi cavalli di battaglia: *Luigi XI*, il noto dramma in 5 atti di Delavigne.

La sottoscrizione di Torino

La fine del primo elenco

Verso il secondo milione

Pubblichiamo la seconda e ultima parte del primo elenco della nuova sottoscrizione (dalla lettera L alla lettera V) costituente la cifra iniziale di L. 1.104.809,47. Seguirà quanto prima la pubblicazione del secondo elenco, in cui si vanno raccogliendo le ulteriori offerte. Il flusso delle oblazioni ha da essere continuo e abbondante per assicurare alla nuova sottoscrizione una vitalità non effimera, un successo adeguato alle presenti necessità dell'ora, degno del gran cuore di Torino.

Riporto (dalla lett. A alla lett. K) L. 745.633,84

Laclaire comm. Giovanni Paolo, assessore mun., L. 2000 — Laclaire e Balletti, lanificio, 2000 — Leumann comm. Napoleone 10.000 — Levi Edoardo 1000 — Ligure-Piemontese Automobili Spa (Soc. an.) 10.000 — Luino [illegible], ditta, quota mensile, 15 — L. P. 24,75 — M. B. 6 — Maganza Luigi e C. 2000 — Malvano ved. Enrichetta e figli 300 — Malvano Giuseppe 2000 — Mancini Domenico, quota mensile, 1 — Manifattura di lane in Borgosesia (Soc. an.) 5000 — Manifattura tabacchi, impiegati, quota mensile, 133,89 — Marchisio Giovanni, impiegato demaniale, quota mensile, 1,30 — Marconetto Pompilio, quota mensile, 2 — Marengo Pietro e C. 1000 — Marengo Pietro e famiglia 10 — Marittima e Commerciale Italiana (Soc. an.) 1500 — Marocco Giuseppe e C. 200 — Marone [illegible] Alberto, proprietario della ditta F. Cinzano e C., 30.000 — Martini e Rossi, ditta, 30.000 — Rossi conte senatore Teofilo, sindaco di Torino, 10.000 — Maraglia Luigi, Banca, 10.000 — Matelli cav. Marcello 1000 — Mercandino rag. Giovanni, cons. com., 1000 — Metalgraf (Soc. an.) Sede di Torino 2500 — Miniere di Monteponi (soc. an.) [illegible] — Minola Guglielmo e F.lli 1000 — Momigliano Giacomo 250 — Morteo e Gianolio (Soc. commerciale) 1000 — Mussy padre e figlio 2000 — N. N. (versata dal comm. Timossi) 500 — Nasi fratelli, Ditta di Ferdinando Zanoletti; [illegible] — Nasi Trombotto Laura e cav. ing. Agostino Nasi 100 — Oderio cav. Eugenio e consorte 500 — Officine di Savigliano (Soc. an.) [illegible] — Olivetti (Soc. an.) 1000 — Ottolenghi fratelli 1000 — Paschetta Eugenio 1195 — Peano, generale, e consorte, 4.o versamento, 10 — Pellegrini e Moris 5000 — Peretti A., fabbr. maglierie, 500 — Parinetti Emanuele [illegible] — Perlo e Barello 100 — Pescarolo dott. prof. sen. Bellom 2500 — Pia cav. uff. Gaetano 100 — Piemontese di Elettricità (Soc. an.) 11.000 — Pinna ing. Raffaele e consorte 300 — Pistono cav. uff. Giulio e consorte 300 — Pizzotti e Ghio 200 — Ponsio cav. Giuseppe 500 — Politecnico, professori, quota mensile, 256,95 — Pollone comm. Eugenio 5000 — Porzi comm. Tancredi, scultore, 5.a oblazione, 500 — Prato Enrico, liquorista, [illegible] — Pretura di Ceres (Bouvery avv. Alessandro, giudice pretore, 5; Augusti cav. Andrea, cancell., 5) 5 — Pretura di Pianezza, magistrato e funzionari, 2 quote mensili, 14,30 — Principe Vittorio 2 — Procura Generale di Appello, quota febbraio, 36,75 — Procura Tribunale Civile e Penale di Torino, quota mensile, 31,70 — Rasariva Angelo 100 — Raynerl e C. 1000 — Ricci Francesco e C. 1500 — Rignon conte Edoardo, colonnello comandante il 37.o art. da campagna, 10.000 — Rolle ing. Augusto, 9.o versamento, 25 — Romana Francesco, conceria, 5000 — Rosa e Patriarca, ditta, 1000 — Patriarca cav. Alfredo 500 — Rossi Bruera avv. cav. Ettore e consorte 250 — Bossotto Paolo e F.llo 1000 — Ruffini avv. prof. commendatore sen. Francesco, presidente del Comitato Torinese di Preparazione, 5000 — Ruspoli (dei Principi) donna Eva 70 — Salvadori di Wiesenhoff ing. comm. Giacomo 500 — Schilling Leone 2000 — Sclopis e C., ditta, 10.000 — Segre E. e Gayet 200 — Selve comm. Federico e signora 5000 — Simondetti comm. Luigi (Litografia Doyen) 2000 — Simondetti Carlo e figlio, ditta, 500 — Sindacato Italiano Calce e Cementi, Casale Monf., 1500 — Sindacato Subalpino Infortuni sul lavoro 1000 — Tabusso Boris e C. 1000 — Tachis Levi e C., Banca, 2000 — Tedeschi ing. cav. Massimo 200 — Tedeschi ing. V. e C. (Soc. an.) 6000 — Thermignon M., ditta, 500 — Timossi comm. Paolo 500 — Trasporti F.lli Gondrand (Soc. an.) 1000 — Unione Consumatori calce, gesso e cemento (Soc. an.) 200 — Unione Italiana Cemento (Soc. an.) 2000 — Università (R.) di Torino, professori, quota febbr., 900,25 — V. L. 20 — Vagnone F.lli 500 — Valenzano E., ditta di Angelo Ghiron, 1000 — Valenzano G., ditta, [illegible] — Valli Gilberto 500 — Venchi S. e C. (Società an.) 5000 — Vercellone Galoppo Secondina 100 — Vialardi di Verrone conte Carlo, quota mensile, 5 — Vicari ing. comm. Mario, cons. comunale, 200 — Viglardi-Paravia comm. Carlo 1000 — Vila Alberto e C. 1000 — Voghieri cav. Giovanni 100 — Municipio di Torino 100.000.

Totale L. 1.104.809,47

Le somme specificate nel primo elenco come pagate da ciascun magistrato della Corte di Cassazione rappresentano soltanto la quota mensile rispettiva del mese di febbraio. Siamo poi pregati di rilevare che i magistrati della stessa Corte hanno versato dal mese di luglio alla Tesoreria Municipale la somma di lire 1300.

La mortale caduta di un caporale pilota

Una grave disgrazia è accaduta ieri ad un giovine aviatore. Ne demmo già notizia nell'edizione pomeridiana. Ecco i particolari che si sono potuti raccogliere sull'accidente, di cui le cause son destinate a restare oscure.

L'aviatore che ha pagato con la vita il suo ardimento è l'allievo-pilota Claudio Ballo, da Palermo, di anni 21, caporale all'88.o reggimento di fanteria, il quale faceva le sue evoluzioni sul biplano Voisin num. 1282. Alla catastrofe hanno involontariamente assistito molte persone, le quali da vari punti, specialmente dal viale Stupinigi e dalle caserme, seguivano, incuriosite l'aviatore nel suo volo. Ma i testimoni più in grado di dare particolari sono i carabinieri Luigi Comba e Francesco Mova, della caserma San Salvario in via Nizza, 129, i quali si trovavano di fazione al Deposito locomotive alla cosidetta «Mezza rotonda», quasi all'altezza del corso Spezia, e videro l'apparecchio precipitare a pochi metri da essi. Il Comba rischiò pure di essere schiacciato dal biplano.

Dalle informazioni che si è potuto raccogliere, il biplano si trovava all'altezza di forse 300 o 350 metri e procedeva regolarmente. Ad un tratto le persone che ne seguivano il volo videro l'apparecchio girare su se stesso come se eseguisse il cosidetto «cerchio della morte». L'impressione, infatti, degli astanti fu appunto quella che l'aviatore stesse eseguendo tale pericolosa manovra; e, naturalmente, l'interesse degli astanti s'intensificò. Però non si tardò a comprendere che quello che avveniva lassù fra le nubi non era una manovra volontaria, poichè, dopo il primo giro, l'apparecchio si mise a roteare su se stesso, discendendo rapidamente. Era, purtroppo, evidente che il biplano precipitava senza che fosse più possibile all'aviatore di governarlo. In pochi istanti giunse all'altezza di meno d'un centinaio di metri, proprio in direzione del luogo in cui erano i due carabinieri summenzionati. Istintivamente i due militi, su cui sovrastava il pericolo di essere colpiti e travolti sotto la mole del biplano, cercarono di allontanarsi, uno in un senso, l'altro nel senso opposto. Essi ebbero appena il tempo di percorrere forse una ventina di metri che l'apparecchio giunse a terra, producendo un sinistro rumore. I due carabinieri rilevarono che il motore aveva continuato a funzionare fino al momento della caduta.

Il carabiniere Comba corse un pericolo più serio del suo compagno, poichè l'apparecchio cadde a poco più di cinque metri dal punto in cui si trovava.

Si tentò subito di salvare il caduto: purtroppo fu vano. Il disgraziato aviatore giaceva sul fianco destro. La tempia destra era straziata da una profonda ferita, da cui usciva parte della polpa cerebrale! Lo spettacolo di quel misero corpo, che pochi istanti prima era pieno di vita, riusciva raccapricciante. Una vera folla di persone, fra cui moltissimi ufficiali e soldati, erano accorsi sul posto. Con ogni riguardo la salma fu liberata dall'apparecchio e, deposta su una barella, venne trasportata nell'Ospedale militare. Le constatazioni legali vennero fatte dal delegato Collamarini, capo dell'Ufficio di P. S. della Barriera di Nizza.

Secondo altre testimonianze, l'aviatore teneva ad un'altezza di circa 400 metri, dopo essere presso a 2040 metri come registrava il Barometro. Alle 11,15 volava parallelamente al Viale Stupinigi apparendo e sparendo fra le nuvole basse. Improvvisamente deviò su i campi fra Viale Stupinigi e l'Ospedale Militare; poi, dopo qualche minuto, tornò indietro, dirigendosi verso la linea ferroviaria di Genova, sempre alla stessa altezza. Questa rotta incerta maravigliò coloro che seguivano il volo. I testimoni notarono il regolare battito del motore; giunto sulla linea ferroviaria parve che il velivolo eseguisse il cosidetto «cerchio della morte»; compì un giro in quasi perfetto equilibrio; poi parve avesse voluto iniziarne un secondo; ma l'apparecchio s'impennò e piegò da un lato, discendendo sensibilmente; ritrovò per un istante l'equilibrio, poi, girando vorticosamente sulle ali, precipitò al suolo, capovolgendosi. Il motore dette gli ultimi scoppi a terra, quando l'elica era già infranta, tanto che il volto dell'aviatore era bruciacchiato: ciò prova che il pilota non fu in grado di fermare il motore, cercando la salvezza nella direzione non nella velocità, quando già si determinava la catastrofe. L'aviatore era esperto di manovre, essendo pilota brevettato per due specie di velivoli. Resteranno perfettamente misteriose le cause della fatale caduta.

Ritorno alla libertà

Abbiamo dato notizia dell'arresto di certo Coenusco Ottavino, arresto operato dalla Polizia perchè ritenuto responsabile di truffe in danno di parenti di soldati. Dalle indagini esperite in seguito risultò che l'arrestato, non avrebbe alcuna responsabilità dei fatti denunziati e venne perciò rimesso in libertà.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti — Ore 20.45: *L'onore di John Glayde*, commedia in 4 atti di Alfred Sutro (nuovissima). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Savini-Zerboni). — Compagnia drammatica di Ermete Novelli. — Ore 20.45: *Luigi XI*, dramma in 5 atti di Delavigne. — Ingresso L. 0.80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operetta Carlo Lombardo. — Ore 20.45: *La Duchessa del Bal Tabarin*, operetta di Leon Bard. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 20.45: *'L Codice del cheur*, commedia in 3 atti, di Bernardo Ferrero. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO TORINESE — Stagione d'opera: — Ore 20.15: *Faust*, opera in 4 atti di C. Gounod. — Ingresso L. 1.

TRIANON — Compagnia comica spettacoli popolari — Ore 20.45: *Il Paradiso*, commedia in 3 atti. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Sposa nella morte*, dramma in 5 atti, con Lina Cavalieri.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Ore 21: Spettacolo cinematografico (films comiche).

MERIDIANA (Gall. Natta) — Sprit. Varietà, ore 16-23.

RESTAURANT DU PARC. — Gran Schating (libero).

Stato Civile di Torino

20 marzo 1916.

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Bossini Giovanni con Arpino Eufrasina — Borghese avv. Roberto con Clotilde nob. dei marchesi Ricci di Cereseto — Bressan Nadir con Cirio Pierina — [illegible] Alfredo con Gamacchio Vittoria.

MORTI: Lavista Pasquale, d'anni 71, ingegnere, via Madama Cristina, 20.
Griffa Teresa ved. Damiano, id. 85, di Moncalieri, casalinga, via Cuorgnè, 8.
Magliano Margherita ved. Frizzi, id. 74, di Torino, agiata.
Daniele Giuseppe, id. 73, di Torino, tipografo.
Solero Battista, id. 45, di Mondrone, facchino.
Rossio Paola ved. Abrate, id. 81, di Montalto, portinaia.
Bossotto Giuseppe, id. 66, di Bellengo, contadino.
Martinengo Letizia, id. 10, di Portacomaro, scolara.
Marchese Carlo Del Carretto dei [illegible] di Moncrivello e Gorzegno, id. 81, di Moncrivello, agiato, via Della Zecca, 33.
Mantovani Giuseppe, id. 19, di Bolgiosco, soldato 28.o fanteria.
Gaudino Paola n. Baravalli, id. 50, di Valenza, casalinga, via Cavour, 4.
Riva Prospero, id. 79, di Chiaverano, mercantino.
Rossetto Margherita ved. Rossetto, id. 73, di Bibbiana, casalinga.
Vottero Pietro, id. 58, di Milano, elettricista, corso Oporto, 59.
Guidano Lucia n. Pampilione, id. 88, di Poirino, casalinga, via Sant'Ottavio, 27.
Preiti Lucia ved. Bianco, id. 59, di Torino, sigaraia, via Bodoni, 1.
Vircne Armando, id. 8, di Aix-les-Bains (Francia) scolaro.
Frassone Antonia suor Maria, id. 84, di Fontanella, Treviso, religiosa.
Borgogno Maria ved. Balangero, id. 76, di Scalenghe, casalinga.
Quilo Anna n. Cottino, id. 72, di Sangano, casalinga.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 10, negli ospedali, [illegible], ecc. 17. Non residenti in questo Comune 4.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 20 Marzo 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 119.75; versamento 119.80
- Lettera: chèque 119.85; versamento 119.90.
Londra — Danaro: chèque 31.87; versamento 31.90
- Lettera: chèque 31.90; versamento 32.
Svizzera — Danaro: chèque 129.20; [illegible] 129.10
- Lettera: chèque 129.75; versamento 129.80.
New-York — Danaro: chèque 6.69; versamento 6.70
- Lettera: chèque 6.71; versamento 6.72.
ORO: Danaro 122.25; lettera 123.50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 marzo - Cambio giornaliero per gli effetti [illegible] sulle lire 100 da farsi [illegible] — Lire 124,08 — Cambio [illegible] Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 21 marzo: — Franchi 119,71 1/2 — Sterline 31,86 — | — Marchi —,— | — Corone —,— | — Dollari 6,70 1/2 — Pesos carta 2,83 — | — Lire oro 123,92 — | — Franchi svizzeri 127,97 1/2.

Stamane alle 6, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava come visse il

MARCHESE

Carlo Del Carretto

dei Marchesi di Gorzegno e Moncrivello

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la consorte Marchesa VITTORIA nobile GIOVANETTI; il figlio CESARE Tenente Nizza Cavalleria, ed i congiunti tutti.

Torino, 20 marzo 1916.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 21 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione del defunto, via Zecca, 33, e quindi la cara salma sarà trasportata a Dronero e colà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si invoca

UNA PREGHIERA

(Pompe funebri Gonella)

Ieri, alle ore 4, dopo breve malattia, serenamente spirava l'

Ing. Cav. PASQUALE LAVISTA

Addolorati ne danno il triste annunzio il fratello ETTORE [illegible] alle cognate, ai nipoti e cugini.

La sepoltura avrà luogo oggi, 21 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinto in via Madama Cristina, 20.

Non si mandano partecipazioni e si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Gonella)

La famiglia ROSSO e parenti tutti, commossi dalle affettuose dimostrazioni d'affetto date con lettere e telegrammi alla cara memoria del compianto

GIOVANNI

riconoscenti, sinceramente ringraziano.

Particolari ringraziamenti alla Spett. Ditta FREUND, BALLOR & C.

La famiglia NEGRO e parenti tutti, commossi e riconoscenti per l'imponente dimostrazione di affettuoso rimpianto data al loro carissimo

LORENZO NEGRO

vivamente ringraziano tutte le gentili persone che con fiori, scritti, telegrammi, vollero prendere parte all'atroce dolore e accompagnare la carissima salma all'estrema dimora.

Porgono un particolare e sentito ringraziamento ai compagni d'arme, ai superiori del 8.o Genio, alle Scuole di San Carlo, ai parenti e amici, che benchè lontani parteciparono al mesto corteo.

(Pompe funebri Gonella)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Un "raid,, di 65 areoplani su centri tedeschi della costa belga

LONDRA, 20, notte.

L'Ammiragliato annuncia che stamane, di buon'ora, una squadriglia mista di circa 50 areoplani e idroaeroplani inglesi, francesi e belgi, accompagnata da 15 apparecchi di combattimento, partirono allo scopo di compiere un raid contro il nemico e attaccarono la stazione dell'aviazione marittima tedesca a Zeebrugge e l'aerodromo di Houttave, presso Zeebrugge. Danni considerevoli sembrano essere stati inflitti al nemico. Ciascun apparecchio trasportava circa cento chilogrammi di bombe. Tutti gli apparecchi ritornarono intatti. Un ufficiale belga sarebbe gravemente ferito.

(Ag. Stefani).

PARIGI, 20, notte.

Un comunicato ufficiale dice:

Stamane alle 4, areoplani inglesi, francesi e belgi hanno bombardato l'aerodromo nemico di Houttave, ad est di Ostenda. A questo bombardamento hanno preso parte 10 areoplani francesi che sono rientrati tutti incolumi.

Le artiglierie e le fanterie francesi fermano l'attacco d'una divisione tedesca nella zona di Malancourt

PARIGI, 20, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nelle Argonne la nostra artiglieria ha sconvolto le trincee tedesche a nord-est del Four de Paris. Alle Hauts Chevauchée un tiro di distruzione sulle opere nemiche è stato seguito da un notevole sprigionarsi di vapori solforosi provenienti da serbatoi distrutti dalle nostre granate. Abbiamo energicamente cannoneggiato il settore di Avrocourt, di Malancourt e abbiamo disperso gli aggruppamenti nemici segnalati a nord del bosco di Montfaucon.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno fatto durante la giornata, dopo un intenso bombardamento con granate di grosso calibro, un tentativo di allargamento del loro fronte di attacco. Una nuova divisione nemica, recentemente trasportata da un punto lontano del fronte, ha diretto un violentissimo attacco, accompagnato da getti di liquidi infiammanti sulle nostre posizioni tra Avrocourt e Malancourt. I nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici e di fanteria hanno fatto subire al nemico forti perdite ed hanno infranto lo sforzo degli assalitori, i quali non hanno potuto progredire leggermente che su un punto solo del fronte attaccato.

Nella parte orientale del bosco di Malancourt si è avuto un bombardamento violento della quota 304 e della regione del Bois des Bourrus. Ad est della Mosa e nella Woevre l'attività dell'artiglieria è stata intermittente. Nella notte dal 19 al 20 marzo i nostri areoplani da bombardamento hanno lanciato 25 granate sulla stazione di Dun-sur-Meuse, ove erano stati segnalati importanti movimenti di truppe. Tutti i proiettili hanno raggiunto esattamente il bersaglio. Nella mattina del 20 marzo uno dei nostri areoplani di caccia ha abbattuto nella regione di Verdun un apparecchio nemico, che è caduto nelle nostre linee.

Attive preparazioni militari in Romania
Le strettezze finanziarie greche

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

Il corrispondente balcanico del *Times* cita da Bucarest il *Journal des Balkans* annunciante che le truppe austro-tedesche sono state ritirate dall'Ungheria e dalle regioni lungo il confine rumeno ed inviate al fronte occidentale per rinforzarvi l'attacco germanico in corso.

Le attive preparazioni militari in Romania vengono descritte dal corrispondente del *Times* da Bucarest. Le nuove chiamate sotto le armi sono state accompagnate da revisione delle liste ufficiali e da giubilazioni di parecchi generali, incluso il capo supremo dello Stato Maggiore, mentre il Ministero della guerra ha requisito tutto il cotone e tutti i tessuti disponibili, giacchè l'importazione di queste merci è impossibile. «I germanofili — prosegue il corrispondente — hanno abbandonato la speranza che la Romania rimanga neutrale, da quando Carp tornò da Vienna con promesse di concessioni che nei più alti circoli sono considerate insoddisfacenti. Nel frattempo, la visita di Filipescu in Russia, benchè ufficialmente descritta come una gita di piacere, è strettamente connessa colla attitudine della Romania».

Le incursioni bulgari sul confine greco richiamano l'attenzione sugli eventi che avvano in quel teatro; i francesi, che dapprima si limitarono a sloggiare gli invasori dai villaggi greci a destra del Vardar ed a sud della frontiera, hanno finito per occuparli. Sabato scorso una piccola banda di Comitadjis, che era piombata venerdì sopra Vetrina, presso Demir-Hissar, fu attaccata da truppe greche di confine e fuggì abbandonando due morti; ma si ritiene che i superstiti rimangono in territorio ellenico.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Atene, in un dispaccio trasmesso da Messina, dice che il Governo greco si trova in disperate strettezze finanziarie e che se non potrà ottenere un prestito in Inghilterra o in Francia sarà costretto, forse, a dimettersi. Pel momento non è più nemmeno in grado di pagare lo stipendio agli impiegati civili. Ha fatto proposta a Londra per aprirvi un prestito. **M. Prati.**

Vapore danese affondato

Londra, 20, notte.

Il Lloyd annuncia che il vapore danese Skodsborg è affondato. Diciassette persone si sono salvate; mancano tre persone dell'equipaggio. (Stefani).

L'esercito dell'Europa contro la Germania
Gli scopi del viaggio di Cadorna secondo i giornali parigini

Parigi, 20, notte.

A meglio chiarire la natura e gli scopi del viaggio del generale Cadorna mi sembra opportuno, in base ad informazioni autorevoli, notare che il conte Cadorna non è venuto a Parigi con l'intenzione di esporre idee particolari alla conferenza degli Alleati per la prossima azione militare degli Alleati; il piano di questa azione, proporzionato alla potenzialità di ciascuno dei belligeranti, è già preparato d'accordo coi vari capi di esercito. La conferenza si aprirà il 27 a Parigi; i capi militari vi parteciperanno con tutta la loro autorità: ma essi particolarmente avrà funzione consultiva. Può darsi che i rappresentanti politici della quintuplice siano portati nel corso della discussione ad esaminare la convenienza di certi sviluppi dell'azione, in relazione alle condizioni speciali di certi paesi. Per questo è indispensabile il parere e la adesione nuova dei generalissimi. Questo è il caso. La fisonomia del prossimo convegno ne risulta così sin d'ora nettamente definita. Eccovi, sul tema, quello che stampano i giornali.

«Nella prossima conferenza — afferma l'«Information», — si deciderà il programma dell'offensiva dei nostri Alleati. Bisogna attendere all'inizio del prossimo mese le operazioni attive».

Il colonnello Roussel, dopo aver riassunto le fasi delle operazioni italiane sino all'ultima ripresa dell'offensiva diretta a giovare alla difesa di Verdun, scrive: «Senza dubbio resta altro da fare. E' precisamente perciò che i rappresentanti politici e militari di tutte le Potenze alleate stanno per riunirsi. Essi tratteranno i problemi gravi dalla soluzione dei quali dipende la durata della guerra e anche la sua fine gloriosa. Cosa rilevabile è il contrasto fra la calma che domina le deliberazioni dell'Intesa e la rabbia latente nelle ultime convulsioni dei nostri nemici sotto Verdun».

La «Presse» ricorda Napoleone. «Quello era un genio di guerra per eccellenza. Vide tuttavia — scrive il giornale — la sua fortuna vacillare e la sua stella impallidire il giorno in cui l'unione fu fatta tra i suoi avversari. Allora i popoli coalizzati contro noi cessarono di compiere le imprese isolate e discordi. Non si resiste sempre all'universo: ed è l'universo intero che si solleva oggi contro la Germania e contro i popoli incatenati al suo carro. Quel che la santa alleanza fece, l'Intesa lo farà oggi».

«La conferenza di Parigi — secondo il «Temps» — si propone di eliminare tutte le riserve e le restrizioni circa la fusione delle forze vive degli Alleati. Le risorse degli eserciti, come quelle delle munizioni sono destinate a formare una massa che deve essere impiegata all'unico scopo della vittoria comune. Ed è appunto per ripartire lo sforzo coordinandolo col tempo e collo spazio che la conferenza si riunisce».

Il Parlamento italiano col suo voto di ieri, sembra al giornale, che abbia espresso chiaramente la volontà dell'Italia tutta di non risparmiare nessun sacrificio per l'unica e comune vittoria. Il senatore Beranger, che passa in una brillante rassegna i benefici venuti alla Francia dalla neutralità prima e dall'azione militare dell'Italia dopo, dice: «Ora, con l'adesione solenne del paese, Cadorna, Sonnino e Salandra che si recano a Parigi e combinare la politica militare e civile degli Alleati, l'Italia afferma l'entrata decisiva dell'esercito dell'Europa contro la Germania. Sia la Russia nei Balcani, sia l'Italia sulle Alpi e nel Mediterraneo, sia al suo fronte glorioso la Francia e l'Inghilterra al mare del Nord — scrive Beranger — vi sarà ormai un solo esercito del quale le nazioni saranno le legioni: sarà l'esercito della giustizia contro la tirannide». Tutti i giornali poi consacrano alla rievocazione dei meriti militari di Cadorna articoli speciali. **D. R.**

Il Governatore del Belgio intima al cardinale Mercier di non far propaganda politica

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

La Pastorale del cardinale Mercier non ha provocato, come si disse, un processo contro il prelato ma ha indotto — dicono i giornali tedeschi — il Governatore del Belgio von Bissing, a scrivergli una lettera molto aspra. La lettera dice fra l'altro: «Non vi può essere dubbio di sorta che non impedirò mai a Vostra Eminenza di far noto ai fedeli ciò che il Santo Padre vuole sia portato a loro cognizione mediante la vostra parola. Ma quando, varcando questi limiti l'Eminenza Vostra fa delle discussioni politiche, allora mi oppongo recisamente. E' da deplorarsi il fatto che Vostra Eminenza desti speranze infondate, circa l'esito della guerra. Così Ella, signor Cardinale, cita incessantemente giudizi di personalità che sono estranee agli avvenimenti e che certo non possono essere ritenuti dei tecnici. Con arbitrarie asserzioni V. E. provoca nella popolazione credulona una eccitazione dannosa e la induce ad opporre resistenza alle autorità della Potenza occupante il Belgio. Specialmente è inammissibile, nella vostra Pastorale, l'accenno alla minaccia della libertà dell'eroica popolazione dei territori occupati. Vostra Eminenza sa meglio di tutti che questa affermazione è ingiustificata. Date queste circostanze che sono, senza riguardo alcuno, atti di eccitamento in senso ostile contro la legittima autorità (legittima secondo il Diritto internazionale), della Potenza occupatrice, se io ho trasmesso sinora all'Eminenza Vostra l'incarico di punire gli ecclesiastici contravventori della legge, debbo rinunziarvi giacchè V. E. dà esempio di intemperanza ed in seguito a questo fatto non vi è a sperare alcun successo nell'opera vostra. L'Eminenza Vostra non mancherà di ripetermi che si tratta, da parte mia, di un malinteso nella lettura della vostra Pastorale. Poichè discussioni di questo genere non darebbero frutti di sorta, non credo opportuno che esse si rinnovino. Sono poi fermamente deciso a non permettere più in avvenire che l'Eminenza Vostra, abusando del suo alto ufficio faccia una agitazione per la quale ogni semplice cittadino sarebbe tratto a rispondere innanzi ai giudici. Ammonisco quindi Ella, signor Cardinale, a non più esercitare opera politica».

Un attentato al Presidente del Consiglio bulgaro

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 20, notte.

Un telegramma da Bucarest all'«Agenzia Fournier» annuncia che mentre il presidente del Consiglio bulgaro, Radoslavoff, ritornava in una vettura scoperta al suo domicilio a Sofia, un impiegato postale, certo Ivanoff, che si era appostato in un angolo, gli sparò contro due colpi di revolver. La scena si svolse fulminea. Una palla si conficcò nel soffitto della vettura e un'altra colpì al braccio il cocchiere di Radoslavoff, che rimase tranquillo. Uno studente che passava casualmente lungo la strada si precipitò sull'autore dell'attentato, lo disarmò e lo consegnò agli agenti che lo trassero in arresto. **D. R.**

Un'intervista col Principe Alessandro di Serbia
Un'azione militare nei Balcani per la resurrezione della Serbia

Roma, 20, notte.

L'Agenzia telegrafica «United Presse of America» pubblicherà questa sera a New York la seguente intervista che il suo corrispondente romano, Henry Wood ha avuto con il principe Alessandro di Serbia. Ecco il riassunto inedito della interessante intervista. «La Serbia ha perduto quasi un quinto della sua popolazione totale dalla guerra e i quattro milioni di superstiti sarebbero condannati a morire di fame senza la restaurazione del Governo serbo».

Tale è l'impressionante dichiarazione fatta dal principe reggente Alessandro al corrispondente dell'Agenzia suddetta, ed è appunto per tentare di recare soccorso alla popolazione civile superstite che il principe Alessandro, il presidente del Consiglio Pasic ed il ministro degli Affari Esteri Jovanovich hanno iniziato da Roma il giro delle capitali alleate. Essi sperano di concludere tra gli Alleati un accordo completo che assicuri, mediante un'azione militare nei Balcani, la resurrezione della Serbia e la ricostituzione della sua unità nazionale. In America si può solamente avere una lontana idea delle terribili condizioni attuali della Serbia, sforzandosi di immaginare come si troverebbe il Belgio se gli Stati Uniti non si fossero assunti il pietoso incarico di nutrire la popolazione civile. Ma neppure questo paragone regge nel riguardi della Serbia, paese infinitamente più povero e meno produttivo del Belgio.

Il principe Alessandro si rifiutò d'abbandonare il suolo albanese fino a che l'ultimo soldato serbo non si fu imbarcato per Corfù o per altri luoghi di concentrazione e di riorganizzazione. Quando scoppiò la conflagrazione europea, la Serbia contava una popolazione di circa cinque milioni di abitanti, sebbene le perdite subite dall'esercito siano state terribili, esse sono trascurabili di fronte alla ecatombe della popolazione civile. Durante le due prime invasioni austriache del 1914 si può dire che quasi tutti gli abitanti delle regioni devastate furono massacrati e trascinati in cattività. Venne poi la terribile epidemia di tifo, che fece altre centomila vittime. Era appena sedato questo flagello, quando nello scorso ottobre i tedeschi iniziarono la loro invasione ed altre centinaia di migliaia di infelici caddero sotto il ferro nemico o fuggirono all'estero. Si può quindi calcolare ad un quinto della popolazione la perdita subita dalla Serbia, proporzione enorme che non ha riscontro in alcun'altra nazione impegnata nella guerra attuale.

Le dichiarazioni del principe Alessandro continuano poi testualmente così: «Insieme con l'esercito serbo che si ritirava dinnanzi alle forze austriache tedesche e bulgare, enormemente superiori di numero, vi erano anche migliaia e migliaia di donne, bambini, vecchi memori delle atrocità commesse nelle invasioni del mese di agosto, settembre e novembre dagli austro-ungarici al popolo inerme e affamato, che fuggivano in preda a folle terrore in condizioni pietosissime, sordi alle esortazioni, agli ordini del Governo serbo che consigliava di non muoversi. Purtroppo abbiamo poi saputo che questa povera gente intuiva istintivamente che l'unico scampo consisteva nella fuga, e che a torto le autorità cercavano di calmarla. Gli eserciti nemici hanno privato la popolazione civile serba di ogni suo mezzo di sussistenza e vi sono provincie intere dove gli abitanti soccombono a migliaia per fame e per epidemie. I fuggiaschi serbi che traversarono l'Albania soffrirono terribilmente durante la loro atroce odissea. La maggior parte di essi sarebbero periti senza il generoso concorso dell'Italia. Grazie a questo, migliaia di bambini con le loro madri furono salvati ed è doveroso rendere un tributo di ammirazione e di riconoscenza alla grande nazione alleata e sorella. Nel terribile disastro che ha colpito il popolo serbo ci è stato di grande consolazione il poter constatare l'affettuosa e nobilissima opera disinteressata dell'Italia, opera preziosa che ha salvato la Serbia dall'estrema rovina. Malgrado tutte le loro sofferenze, malgrado il loro lungo martirio che ho avuto l'onore di condividere, questo posso dichiarare orgoglioso che i serbi dal primo all'ultimo uomo, donne, bambini, nutrono una fede incrollabile nella vittoria finale della giustizia e della libertà, vittoria che porterà con sè la resurrezione di tutti i paesi calpestati e oppressi, specialmente della Serbia».

Prossimo divieto di importazioni nei territori inglesi
Automobili ed oggetti di lusso

Londra, 20, notte.

I giornali ricevono da New York: «Intervistato recentemente da un corrispondente americano, il presidente del *Board of Trade* dichiarò che si pubblicherà un ordine vietante completamente l'importazione nel Regno Unito di tutti gli oggetti di lusso, di cui il Governo inglese pubblicherà prossimamente la lista completa. Tra questi articoli vi si trovano le automobili per uso di privati, gli strumenti musicali, la coltelleria, ogni specie di chincaglierie, il lino, la canapa, i semi, i lavori in porcellana, gli articoli di fantasia ed il sapone. Questa ordinanza si applicherà a tutti i paesi, senza eccezione, compresi i domini e le colonie. L'importazione di parecchie specie di frutta fresca sarà probabilmente vietata anche più tardi».

Reggimenti bulgari alla frontiera romena
37 colli di corrispondenza austro-tedesca sequestrati da una nave alleata

Atene, 20, notte.

La Patris scrive che due reggimenti bulgari di Monastir hanno ricevuto l'ordine di partire per la frontiera romena credendo ad una prossima mobilitazione. I soldati partiti hanno fatto dimostrazioni di gioia; i soldati rimasti, malcontenti, si ammutinarono e presero a fucilate gli ufficiali bulgari intervenuti. Il generale Boyadjeff riuscì a calmare gli ammutinati, promettendo di inviarli in congedo.

Un areoplano francese, pilotato dall'ufficiale Constantinau, di origine greca, proveniente da Salonicco, ha atterrato in seguito ad avaria, a Larissa. L'aviatore ha dichiarato che era diretto ad Atene.

La Nea Hellas scrive che i bulgari che avevano occupato alcuni villaggi greci dai quali i francesi li hanno cacciati, portarono via trenta greci la cui sorte è ignota. I bulgari hanno commesso in questi paraggi numerosi eccessi.

L'Embros annuncia che una nave alleata ha sequestrato a bordo del piroscafo Costantino, diretto da Kavala a Salonicco, 37 sacchi di corrispondenza delle Potenze Centrali. (Stefani)

Lo Stato Maggiore romeno assicura la vittoria dell'Intesa

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 20, notte.

Da una corrispondenza da Bucarest alla Taegliche Rundschau *si apprende come il rapporto ufficiale dello Stato Maggiore romeno sulla guerra europea sia scritto in tono molto favorevole per l'Intesa. Sarebbe questo un sintomo più grave e più serio di quanti si sono avuti finora. Il rapporto dello Stato Maggiore romeno per quello che riguarda il 1915, la grande offensiva contro la Russia, lo schiacciamento della Serbia e del Montenegro, arriva a queste conclusioni: «Nel 1915 — dice il compilatore del rapporto — le armi dell'Intesa hanno sempre avuto l'iniziativa. Gli alleati hanno acquistato la persuasione morale della loro superiorità contro il nemico, il quale, malgrado qualche successo di carattere temporaneo, è costretto a difendersi dall'avversario. I suoi successi furono sempre soltanto momentanei, ottenuti spesso con mezzi anormali. Gli sforzi militari — conclude il rapporto — che l'impero tedesco fa dal principio della guerra sul terreno militare e finanziario sono la migliore garanzia della vittoria finale degli Alleati anche se questa vittoria tardasse a giungere».*

I conservatori romeni, secondo la Taegliche Rundschau, *sono allarmati per questo rapporto dello Stato Maggiore romeno. Il loro organo, la Politiche, si sforza di contestarlo punto per punto. I germanofili romeni sono sconcertati da queste conclusioni dello Stato Maggiore romeno.*

La requisizione ed i prezzi del riso

Roma, 20, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una notifica del ministro della guerra generale Zupelli con la quale si stabilisce che i prezzi massimi nelle requisizioni dei risi e risoni, della risina e della grana sono fissati fino a nuova notificazione nella misura seguente:

1) Risoni, risi vestiti, risoni comuni, chinese originario ed abbondanza giapponese sancino, lencino e tipi affini, e risoni tipi varietà a grana grossi comune, ranghino, greppi e affini lire 27; risoni ed altre varietà finissime di lusso, prezzo per merce resa al tenimento per cento chilogrammi netti lire 29.

2) Risi bianchi e lavorati, riso comune chinese originario, ad abbondanza, giapponese sancino e tipi affini, sbramato L. 36, mercantile L. 38, camolino L. 40, brillato L. 42; risi fini (varietà grana grossa comune, ranghino, greppi ed affini sbramato) L. 38, mercantile L. 40, camolino L. 42; risi finissimi e di lusso (varietà a grana grossa, lino vialone, ostiglia, chinese ed affini, camolino L. 46, brillato 48. Ostiglia o novarese camolino L. 50, brillato L. 52. Chinese e bertone camolino L. 52, brillato L. 54 (prezzo per merce resa a vagone stazione partenza per cento chilogrammi netti, tela a computare a parte).

3) Risina L. 28 per cento chilogrammi netti, tela a parte, merce resa stazione partenza.

4) Mezza grana L. 33 per cento chilogrammi netti id. La notifica porta la data del 17 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* stabilisce inoltre le norme per l'applicazione dei prezzi massimi sul riso da parte delle Commissioni provinciali per la requisizione dei cereali, esse sono:

1) Fino ad ulteriori disposizioni le requisizioni saranno limitate alle varietà comuni (chinese originario ed abbondanza giapponese lencino; sancino, ranghino, greppi e tipi affini) escluse quindi le varietà fini e di lusso, allo stato di risone, di riso sbramato mercantile o camolino).

2) I prezzi massimi fissati dalla notificazione del ministero si riferiscono al quintale di peso netto (tela da computarsi a parte) tanto per i risoni che per i risi, i primi dati al tenimento, i secondi sul vagone alla stazione partenza.

3) Detti prezzi massimi si applicano esclusivamente per le partite che a giudizio delle Commissioni provinciali presentino congiuntamente i requisiti seguenti:

1) Per i risoni: a) che siano sani e normalmente maturati essiccati in modo da assicurarne la perfetta conservazione; b) che non contengano oltre il tre per cento in peso di semi vuoti (arabole), o incompleti od altro; l'un per cento di altre materie estranee.

2.o) per i risi sbramati: a) che siano sani, ecc.; b) ben depurati dal pulone e dalla pula; c) che non contengano oltre il tre per cento in peso di semi vestiti (grumetti) ed oltre il due per cento in peso di semi incompleti (grana morta e cassata), oltre l'uno per cento in peso di altre impurità.

3.o) per i risi mercantili e camolini: a) che siano sani di recente lavorazione ed in perfetto stato di conservabilità; b) che non contengano oltre l'uno per cento in peso di semi incompleti e il due per cento in peso di semi rotti.

4.o) per le partite che non abbiano i requisiti sopra indicati e che presentino deficienze di altro genere, le Commissioni provinciali determineranno riduzioni proporzionali di prezzo. Riduzioni farà pure per i camolini che si requisiscono tuoi clienti poichè i relativi prezzi massimi fissati riguardano solo i camolini ideali.

5.o) per la mezza grana e la risina si applicano i relativi prezzi massimi solo quando la merce sia in perfetto stato di conservazione normale assunta e per la risina qualora essa inoltre non contenga più del 5 per cento in peso di semi estranei o di impurità. I prezzi per la risina e mezza grana sono per quintale netto (tela a computare a parte), merce vagone stazione partenza.

6.o) le assimilazioni di varietà e di tipi non nominati nelle categorie della notificazione saranno fatte a giudizio delle Commissioni provinciali.

Il generalissimo inglese esalta la resistenza dei difensori di Verdun
La risposta di Joffre

Parigi, 20, notte.

Il generalissimo Joffre ha ricevuto dal generale comandante in capo delle forze britanniche in Francia il seguente messaggio:

«L'esercito inglese deplora le perdite subite dalle nobili truppe francesi nelle grandi battaglie che infieriscono, ma desidera esprimervi tutta l'ammirazione provata per le gesta eroiche dell'esercito francese intorno a Verdun, ove la Germania infrange vanamente le sue forze contro gli indomabili soldati di Francia. — Firmato: Haig».

Joffre rispose con questo messaggio:

«Nella lotta ardente che sostiene nella grande battaglia di Verdun, l'esercito francese sa che otterrà risultati di cui si avvantaggeranno tutti gli Alleati. So pure che, allorquando, recentemente, fu fatto appello al cameratismo dell'esercito britannico, questo rispose offrendo il suo concorso più pieno, più rapido. — Firmato: Joffre». (Stefani).

I lavori parlamentari e l'andata di Salandra e Sonnino a Parigi
Prossime vacanze

Roma, 20, notte.

Un periodo importante di avvenimenti relativi alla guerra sta per aprirsi. L'attenzione del mondo politico è in questo momento rivolta all'imminente viaggio degli onorevoli Salandra e Sonnino, che formerà argomento speciale dei lavori del Consiglio dei Ministri di domani mattina. In tali condizioni di cose i lavori parlamentari perdono gran parte del loro interesse. Del resto dopo il voto di ieri la situazione ministeriale viene considerata rassodata. Anzi ha prodotto meraviglia qualche punto dell'intervista di oggi dell'on. Barzilai, poichè le affermazioni del Ministro senza portafoglio vengono in sostanza a riaprire una questione ritenuta chiusa, cioè la questione del rafforzamento e dell'allargamento del Ministero. L'on. Barzilai, pur dichiarandosi contrario ad una eventuale ricomposizione ministeriale per ragioni nazionali o di partito, accennò non di meno a future possibili mutazioni ministeriali, che sarebbero facilitate dalla libertà di azione che il voto di ampia fiducia di ieri conferisce all'on. Salandra. Tali affermazioni dell'on. Barzilai venivano questa sera a Montecitorio giudicate da parecchi un'involontaria svalutazione del voto di ieri. Comunque, non è a questo problema che è rivolto nel momento attuale l'interesse del mondo politico. La proroga dei lavori parlamentari, come ieri vi dissi, è assai prossima. La partenza degli onorevoli Salandra e Sonnino, anzichè il 26, sembra debba avvenire venerdì 24 marzo onde i ministri italiani possano partecipare alla prima seduta della conferenza degli Alleati che si aprirà il 27 marzo. Ora è chiaro che il viaggio del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri a Parigi deve coincidere colla proroga dei lavori parlamentari. La questione verrà trattata nello stesso Consiglio dei Ministri di domani. Non è azzardato prevedere che il Governo, allegando necessità di Stato, chiede l'anticipazione delle vacanze pasquali, salvo a riprendere, dopo Pasqua, i lavori parlamentari. Probabilmente questa soluzione non troverà contrasto nella grande maggioranza della Camera; quindi, salvo qualche istante di vivacità finale, i lavori della Camera si avviano blandamente al termine.

Tutti comprendono che forse per parecchi mesi non vi sarà più alla Camera grande discussione in relazione colla guerra. La maggior parte dei 455 votanti di ieri è partita e, salvo sorprese, non ritorneranno per le prossime sedute. Così alla sciatta seduta di oggi, malgrado l'importante discussione sullo scottante problema degli imboscati, assistevano poco più di cinquanta deputati. L'on. Giacomo Ferri svolse con vivacità di linguaggio, senza incidenti, la sua interpellanza e il Ministro della Guerra seppe dare una risposta esauriente, tanto che l'on. Ferri si dichiarò — circostanza insolita per un deputato socialista indipendente — pienamente soddisfatto. Il Ministro della Guerra, il quale era come l'on. Cavasola uno dei Ministri destinati per un probabile sacrificio, ha invece rinnovato in piccole proporzioni il successo parlamentare ottenuto dal discorso del Ministro di Agricoltura. Il generale Zupelli, che ha nobilmente difeso gli aviatori militari dall'accusa di imboscamento, fu applaudito dalla Camera ed ebbe moltissime congratulazioni. Domani altro intermezzo parlamentare dedicato agli imboscati, mediante lo svolgimento del progetto di legge dell'on. Ettore Ciccotti per l'eliminazione delle frodi nella prestazione del servizio militare. Successivamente verrà rapidamente esaurita la discussione sul bilancio dell'Agricoltura. Prima del dibattito sul bilancio degli Interni si dovrebbe svolgere la mozione presentata dall'on. Turati a nome del gruppo socialista ufficiale per gli internati. Può darsi che tale mozione, sulla quale avverrà in ogni caso un voto per appello nominale, sia svolta; certo non potrà essere discusso il bilancio degli interni che segue la mozione. Ora, dato l'interesse che il gruppo socialista ufficiale pone alla discussione di questo bilancio per le questioni di politica interna e particolarmente della censura ad esso collegate, è probabile che il gruppo stesso voglia assicurare la relativa discussione alla ripresa dei lavori parlamentari. Perciò sembra sia intenzione dei socialisti ufficiali chiedere che la Camera, prima di prorogare i suoi lavori, stabilisca la data della riapertura. **S.**

Una convenzione italo-inglese per l'Egitto

Roma, 20, sera.

Ieri ha avuto luogo uno scambio di note tra il barone Sonnino e sir Rennel Rodd, ambasciatore britannico, per regolare alcune questioni da qualche tempo pendenti tra i due Governi a proposito dell'Egitto. Il Governo italiano ha significato la sua adesione alla proroga dei Tribunali misti; e, da parte sua, il Governo britannico ha preso impegno di ottenere dal Governo egiziano la nomina che era stata richiesta di un altro magistrato italiano presso i Tribunali medesimi.

Nella stessa occasione furono regolati taluni punti relativi alla eventuale cessazione del regime capitolare in Egitto ed alla situazione dei nostri sudditi coloniali. Il Governo britannico ha dichiarato di avere sempre riconosciuto l'importanza degli interessi italiani in Egitto ed ha formalmente accettato il principio della perfetta uguaglianza tra il trattamento da fare in Egitto ai nostri interessi ed ai nostri connazionali, nonchè sudditi coloniali, in confronto di quello che sarà fatto ai cittadini e sudditi coloniali ed agli interessi di qualsiasi terza Potenza. **[illegible]**

La questione vinicola all'Assemblea annuale dei viticultori italiani

Casale Monf., 20, notte.

Oggi, ebbe luogo l'annuale assemblea dei viticultori italiani. Molto applaudita fu la relazione del presidente prof. cav. Arturo Marescalchi, che pose in luce le memorabili caratteristiche dell'annata, offrendo ricca messe di dati statistici e di preziose osservazioni raccolte in ogni parte d'Italia. Fece rilevare che, se la gravità degli attacchi peronosporici, la virulenza insueta del parassita, la entità dei danni arrecati ebbero per prima causa l'avversa stagione, non si può però, nè si deve, disconoscere che gran parte di colpa ebbe la inadeguata difesa apportata dai viticultori, tanto che in ogni provincia italiana vi fu chi salvò completamente il raccolto colla diligenza, previdenza, tempestiva applicazione dei soliti rimedi, non ostante le avversità della stagione. Notò che il raccolto italiano del 1915 è il più basso da quando la nazione si è costituita in unità; esso arrivò appena a 19 milioni; precisamente la cifra prevista ai primi di agosto dal periodico «Italia vinicola» di Casale, mentre la media sessennale ultima è di 45 milioni e mezzo. I prezzi del vino, di conseguenza, saltarono in rapidità, e dalla stasi e depressione, che si aveva fino a metà giugno con prezzi sulle 22-24 lire l'ettolitro, si arrivò a fine anno con una affannosa ricerca, i mercati animatissimi e i prezzi saliti a 75-78 lire, cifre non più raggiunte da un secolo. Rilevò poi delle molteplici iniziative prese dalla Società; merita fra queste di rilevare che fin dai primi di novembre la Società aveva richiamata l'attenzione del Governo sulla allora già evidente speculazione del solfato di rame. Se il Ministero avesse agito dietro quella prima avvisaglia non si sarebbe arrivati al doloroso punto odierno. Non mancò la Società fin dalla fine di ottobre di spronare i suoi soci a coprirsi del fabbisogno in rame, e coloro che ascoltarono l'esperto consiglio, oggi si trovano ad avere guadagnato notevoli somme. Chiudendo l'interessantissima relazione, il prof. Marescalchi, dopo aver fatto notare che il quaranta per cento dei soci sono oggi sotto le bandiere, mandò un commosso saluto ai prodi consoci caduti sulle contese frontiere, un elevato pensiero di incoraggiamento e di fede ai rimasti a custodire e curare il laborioso tesoro delle vigne, tormento e amore dei lontani combattenti; e terminò con il fervido augurio che il vino maturato sotto il sole del 1916 possa essere il vino della vittoria e della pace duratura e feconda. L'assemblea rielesse quindi i membri della Presidenza e del Consiglio eleggendo a nuovo consigliere l'avv. Stefano Pugno.

ULTIME DI SPORT

La Coppa Federale
La classifica generale

Dopo i matches di domenica la classifica per la Coppa Federale resta la seguente: *Modena* punti 10, *Milan* punti 9, *Juventus* punti 7, *Genoa* punti 1.

Come si è svolto l'incontro Modena-Juventus (2-1)

Davanti al numerosissimo pubblico che usa convenire sul Campo del «Modena» e seguiva con composto entusiasmo le fasi del giuoco, ebbe luogo domenica l'atteso incontro fra la nostra «Juventus» e la squadra modenese. Incontro bello nella prima ripresa, arruffato nella seconda per l'eccessiva focosità dei giuocatori d'ambo le squadre. Mentre la squadra del «Modena» scese in campo *au grand complet*, quella juventina giuocò con soli dieci uomini per l'indisposizione dell'ala destra. La superiorità del «Modena» si manifestò completa nelle fasi iniziali minacciando a più riprese la rete di Terzi. La virtuosità di Fresia nel passaggio e nella perfetta padronanza del pallone rifulse splendidamente, fruttando al «Modena» il primo goal, da lui segnato con un tiro magnifico da lunga distanza.

Poi la «Juventus» si riprende e si compone nelle sue quattro unità dall'attacco, mentre la difesa, imperniata sul magnifico Pirovano, svolge un ottimo giuoco di rimando e di sostegno. Fasi vivaci, s'alternano nei due campi seguite dal pubblico con grande interesse. Verso la fine della ripresa l'attacco juventino fattosi più serrato ed omogeneo, ottiene una giusta ricompensa con un goal dovuto ad un bel colpo di testa di Marchi I.

Nel secondo tempo, la preoccupazione delle due squadre di ottenere il vantaggio, ha reso il giuoco più forte e talvolta eccessivamente duro. Complessivamente i due *teams* s'equivalsero in forza per quanto l'ultimo quarto d'ora abbia segnato una leggera prevalenza dei bianco-neri. Un risultato pari sarebbe stato il giusto esponente del valore degli avversari. Invece, con una decisione incomprensibile, l'arbitro accordò al «Modena» verso la fine del secondo tempo, un calcio di rigore che Fresia tramutò facilmente in goal. Non possiamo che deplorare tanta leggerezza in un arbitro che pur è tra i più vecchi giuocatori nostri, e che ha così falsato l'esito d'una partita della massima importanza agli effetti della classifica.

ULTIME DI CRONACA

Le lunaticherie di Ragazzoni e le proiezioni di Manca al Circolo degli Artisti

Ernesto Ragazzoni, dalla capellatura biondo-rossigna, ribelle e stravagante come il suo ingegno, dai folti baffi misteriosi, all'ombra dei quali la bocca si torce continuamente nell'amara risata dell'umorista, poeta originale e bizzarro, giornalista dalla verve inesauribile, arguto, profilo, mordace, ha frugato ancora una volta ieri sera per il pubblico colto ed elegante del Circolo degli Artisti, che era accorso numeroso ad ascoltarlo, nel «palazzo real della sua testa» — come egli ama chiamare la sede della sua inesauribile fantasia e ne ha tratto poesie d'ogni sorta: elegie, ballate e lamenti, strofe e strofette nuove, curiose, lepide, affascinanti. E il pubblico lo ha seguito per quasi due ore, con interesse crescente, con simpatia manifesta, con indicibile divertimento, applaudendolo sovente, tra grida di stupore per le straordinarie trovate. Così il «verme solitario», il «lamento della locomotiva», la «serenata degli starnuti», la «ballata della neve calda e del caffè bianco», i «pontifici lapponi» e la «poesia per far arrabbiare i cani» furono per il conferenziere altrettanti motivi di successo.

Il Ragazzoni — per il quale Leonardo Bistolfi fece uno strappo alle consuetudini del Circolo che non ammettono le serate per conferenze — terminò col narrare in versi scintillanti l'impareggiabile storia del «buon re Monatombo», che Giovanni Manca, il piccolo pallido caricaturista sardo, dal vivace ingegno e dalla mano sicura seppe illustrare colle sue felici proiezioni, ricche di trovate, lieto di colore, irresistibili d'umorismo.

E in [illegible] poeta e illustratore si ebbero alla fine una lunga e calorosa acclamazione.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendite francesi	20	21		20	21
3 0/0 perpetua	62 25	62 10	Banco Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	70 25	70 50	Metropolitain	— —	485 —
Id. 3 1/2 0/0 amm.	90 75	90 75	Azioni Suez	4630	4650
Tunisino	318 —	315 —	Thomson	330 —	— —
R. Argentina 1896	— —	— —	Andaluse	351 50	360 —
» » 1900	77 60	77 25	Obblig. Lombarde	172 —	174 50
Brasile 4 0/0	56 50	— —	» Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	[illegible]	230 —	Nord Spagna	430 —	431 —
R. Egiziana 3 0/0	84 15	[illegible]	Saragozza	411 50	418 —
R. Spagnuola est.	92 [illegible]	92 [illegible]	[illegible]	29 —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1760	1767
R. Italiana 3 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Portoghese nuove	58 [illegible]	53 —	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 3 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
» » 4.5 0/0	85 75	85 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	74 [illegible]	72 —	[illegible]	— —	— —
Consol. Serbo 4 0/0	— —	— —	De Beers	318 —	320 —
Rendita Turca	57 —	57 —	[illegible]	— —	40 75
Banca di Francia	— —	4900 —	Goldfields	90 50	91 75
Banca di Parigi	940 —	924 —	[illegible]	22 75	22 50
Credito Fondiario	[illegible]	625 —	Randfontein	19 —	19 50
Credit Lyonnais	— —	1005 —	Rand Mines	107 50	[illegible]
[illegible]	435 —	[illegible]	Cambio su Italia	88 50	90 —
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Cheque su Londra	[illegible]	[illegible]

Pozzo Giovanni, gerente.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 0
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CERCANSI quaranta a centomila assicurato pegni, interesse, utili, impiego. — Rivolgersi Consulenza Sangallo, 19, Firenze. 4503 F

CERCASI stabilimento che fabbricasi confezione nastro con filo grosso, larghezza assortito centimetri 2 a 10 centinaia migliaia di metri. — Offerte dettagliate a Cassetta 1163 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4511

TORNI paralleli svariati pesi 20 disponibili magazzino. — Scrivere casella postale 1032, Milano. c 25105

TRASPORTI con macchine a vapore. — Scrivere Bronda, piazza Colombo, 12-3, Genova. 4502 G

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A persona abile qualunque età affiderebbesi conduzione macchine speciali. — M. E., posta, Torino. c 25209

APPRENDISTA cercasi da Grossista Coloniali. — Scrivere Cassetta 1166 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4521

CERCANSI abili lavoranti Mode e commesse per Torino e succursale Genova. — Excelsior Mode, Mogliano, 17. 4505

CERCASI da coniugi cameriera compagnosola, [illegible] indipendente, giovine, moralità, salute, disposta recarsi ovunque troverebbe fortuna. Referenze. Ostinansi anonimi. — Ricevuta inserzione 25574, posta, Torino. 25574

CERCASI commesso e apprendista. — Cappelleria [illegible], Milano, 7. c 25269

CERCASI giovanotto sedicenne per lavori ufficio. — Indicare studi fatti, pretese cassetta 1045 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25262

CERCASI da importante Azienda elettrica del Piemonte abile capo-laboratorio contatori avente lunga pratica e profonda conoscenza taratura, verifiche e riparazioni di istrumenti di misura in genere. — Scrivere, indicando studi fatti e pratica eseguita, pretese, unendo copie certificati presso cassetta 1161 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4491

CERCASI signorina avvenente modella opera d'arte. — Studio Scultore via Moncalvo, 33. 4510

CHAUFFEUR cocchiere mezza età cercasi risiedere campagna; esigonsi primarie referenze. — Calvi, Castellazzo Bormida. 4506 M

CONIUGI soli cercano trentenne buona cuoca cameriera. Quaranta mensili. Referenze. — Scrivere cassetta 1013 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25270

DISEGNATORE progettista, esperienza officina, contabile, corrispondente francese, esente servizio militare, sono cercati da importante Stabilimento automobilistico. — Offerte cassetta 1145 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4368

SIGNORINA apprendista intelligente cercasi per studio. — Scrivere Termolumine, Regina Elena, 8, Torino. c 25307

Domanda d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BUONA cuoca e cameriera occuperebbesi piccola famiglia. — Dolcegioli, posta. 25303

CONTABILE provetto, praticissimo sistema americano, bilanci, già impiegato importanti Ditte, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1019 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25160

DIRETTORE operatore cinematografico, già proprietario importante Cinematografo, cerca occupazione ovunque; dispone cauzione, massime referenze. — Offerte Tessera postale 209525, posta, Genova. 4412 G

DISTINTA signorina, pratica contabilità doppia, americana, corrispondenza, lavori ufficio, computista, impiegherebbesi seria Ditta; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1003 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25074

FARMACISTA diplomato, trentacinquenne, esente servizio militare, seria referenza, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1055 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25281

GIOVINE buone referenze cerca impiego qualsiasi. Demattei, corso Vittorio Emanuele, 70. c 25276

MANNEQUIN, signorina distintissima, elegante, statura slanciata, cerca occuparsi. — Scrivere cassetta 1010 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25265

SIGNORINA seria, pratica, impiegherebbesi Caffè bar, Confetteria, Albergo, Ristorante. — Alfieri, Pensione Italia, Carlo Alberto, Torino. 25273

SIGNORINA serissima, primissime referenze, eccezionali capacità, esercizio e cinematografo. — Scrivere cassetta 1017 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25296

STENODATTILOGRAFA abilissima, disponibile subito, cercasi da importante Società. — Scrivere cassetta 1014 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25267

UOMO energico, onesto, occuperebbesi Casa commerciale come fattorino; cauzione. — Scrivere M., 261, posta, Torino. c 25271

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE. Cedesi causa malattia avviato impiego stabilimento elettrico confezione vestiario militare. Sessanta Macchine. Eventualità cessione militare. Mora pagamento. — Scrivere Società Commerciale Importazione, Torino. 4467

CERCASI persona disponente 15.000 per Azienda lucrosa, interesse, impiego. — Pastorino, Roma, 24, Torino. c 25252

ESERCIZIO. Avviatissima Azienda piena attività lavoro, rimettesi. — Tratta Bezzonico, via Arsenale, 14. 25195

500 mila disponibili mutuo ipotecario casa Torino divisibili. — Pastorino, Roma, 24, Torino. c 25261

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Vendo villa, grande parco, posizione, vista incantevole, vicino mare, stazione. [illegible] anche per una parte. — Casella postale 9, Alassio. c 4429

PORTA Nuova, casa signorile, giardino, vendo 85.000, dritto oltre 5.50. — Cerruti, via Palazzo [illegible], Torino. 25001

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimo 20 per parola — Minimo L. 1.

ABBISOGNAMI subito due camere cucina, vuote. — Scrivere Cassetta 1051, B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4501

AFFITTANSI via Roggio, 17: Piano 1.0 alloggio uso Società, grandioso salone [illegible] piano 2.0 alloggio 7 ambienti moderno; piano 4.0 ambienti 4, L. 30. c 4464

AFFITTASI appartamentino mobiliato, con [illegible] volendo, camera salotto. — Via Segurano, 12, Borgo Po. c 25278

AFFITTASI ottobre alloggio signorile dodici vani, terrazzo, [illegible], piano nobile. — Via Pescatore, 7. c 4451

AFFITTANSI mq. 800 locali coperti uso industria. — Geometra Dovo, Bertola, 39. c 2434

ALLOGGIO bellissimo sette ambienti, luce, termosifone, bagno. — Via Cassini, 21. c 2434

ALLOGGIO 5 camere angolo Belfiore, 42, pulitissimo, disimpegnato, balcone, soleggiato. c 4495

APPARTAMENTINO vuoto, mobiliato, presso Piazza Statuto, da militare subito. — [illegible], San Donato, 3. c 25253

GRANDI locali pianterreno d'angolo mq. 280 [illegible] eventualmente divisibili per negozio, [illegible] abitazioni. — Via Genova, 27. 25286

LOCALI piano terreno rialzato, soleggiato, piena luce, abitazione, uso ufficio, banca, magazzino. — Piazza Solferino, 8. c 4317

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

DISTINTA pensione presso piccola famiglia. — 10 Volturno, posta stazione. c 25083

IMPIEGATO cerca mobiliata libera, comodità, presso San Secondo, corso Umberto. — Scrivere Librettо 12212. c 4518

SIGNORE serio cerca camera elegantissimamente mobiliata, piccola distinta famiglia, non affittacamere, Casa signorile. — Offerte Cassetta 1169 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4537

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREI elegante sala pranzo anche alloggio completo pianoforte vera occasione. — Multiberiano, posta. 4525

AIGRETTES bianchi, neri lunghissimi, splendidi, 0.95. Paradisi extra prezzi eccezionali. Lavatura, tintura nera, colorata subiette articoli. Aggiustature boas, piume, fiori. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 25181

CINQUECENTO bottiglie, bicicletta, materassi, letti, sedie, guardaroba. — Via Roma, 47. c 4523

IMPORTANTE Ditta del Biellese cerca abile capo tintore. — Scrivere Cassetta 5036 Oliva, Biella. c 4519

ORECCHINI brillanti 7-10 grani comprerei se occasione. — Offerte cassetta 1165 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4487

PIANOFORTE straordinario gran formale, marca estera vendo. — Via Pisa, 41. 4512

PIOSSASCO. Aspettavi ritornerò fine mese, attenderò più mattina sei tranquilli. 4513

RONEO duplicatrice cerco occasione buone condizioni. — Chaillet, via Nizza, 5. c 25272

TASSAMETRO. Impossibilitato seguire gentile invito, sceglierei ancora procurarmi tua visita prima 28. Farò ciò che vorrai; integrata. Ti penso sempre. c 4530

VENDO buffet, tavolo coulisse, sedie mogano, 300. — Corso Vercelli, 50. c 25040

33 — Nulla? Proprio nulla! Nemmeno un pensiero? Oggi, martedì, ho rivissuto quello dell'altra settimana tanto più bello. Scrivimi presto, tesoro, intieramente tua Enne. c 4516

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Lire 25 scopo réclame garantisco licenza chauffeur meccanico automobili Fiat nuovi affitto ore garage. — Via Cibrario, Angolo La Chiuse, 1. c 25245

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI rappresentanti Italia Settentrionale, anche in piccoli centri, per vendita olii da tavola; lauta provvigione. — Scrivere casella postale 69, Bologna. 4523

PIAZZISTA, eventualmente viaggiatore articoli lusso, qualche capitale, cerco per seria associazione. — Tessera 4574, posta, Torino. c 4515

VIAGGIATORE trentottenne, esente militare, praticissimo mercerie, tessuti, offresi ad importante Casa; tutti pretese. — Gandolfi, Roma, via Merulana, 168. 4501 R

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILI 15-20, preferibilmente Fiat, tipo 1, [illegible]. — Pasteris [illegible], Torino. c 25052

CERCASI moto 3-4 HP., modello recente. — Specificare dati, prezzo, Ghini, via Moncalieri, 200. c 25025

COMPRO Bicicletta se buona occasione. Offerte dettagliate prezzo marca non trattasi fabbricanti o negozianti. — Casella 1168 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4529

LANCIA 20-30, landaulet elegante, vendesi straoccasione. — Ferraris, posta, Torino. c 25131

SPIDER 10 HP monobloc marca torinese vendo 2500. — Governolo, 4. c 25303

La Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo informa che l'assemblea generale ordinaria indetta per il giorno 23 andante avrà luogo invece il 24 successivo, stante l'insufficienza dei depositi per essere valida in prima convocazione. 4504

Cassa di Risparmio di Torino

Succursali: Acqui, Agliè, Almese, Alpignano, Aosta, Avigliana, Balzola, Barge, Bene Vagienna, Bricherasio, Busca, Bussoleno, Caluso, Canelli, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Casello Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Châtillon, Cherasco, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Cuorgnè, Cocconato, Corio, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Dogliani, Dronero, Gassino, Gattinara, Ghemme, Giaveno, Ivrea, La Morra, Lanzo Torinese, Leyni, Livorno Piemonte, Locana, Mede, Mirabello Monferrato, Mombercelli, Moncalieri, Montechiaro d'Asti, Montiglio, Morano Po, Moretta, Narzole, Nizza Monferrato, Orbassano, Oulx, Ovada, Pacanna, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Pont St-Martin, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, Romagnano Sesia, Saluggia, San Giorgio Canavese, S. Secondo di Pinerolo, Santhià, Settimo Torinese, Sommariva Bosco, Strambino, Susa, Torre Pellice, Trino, Valperga, Venaria Reale, Verrès, Verzuolo, Vignale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Vinovo, Volpiano.

Situazione al 31 dicembre 1915

ATTIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	24.505.043 89
Mutui a Corpi morali	»	65.932.449 32
Titoli a debito dello Stato	»	37.357.762 93
Titoli garantiti dallo Stato	»	22.675.862 97
Obbligazioni di Corpi morali	»	2.010.702 76
Partecipazioni a Consorzi	»	2.468.346 62
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	»	636.519 80
Anticipazioni su titoli	»	1.164.838 16
Riporti	»	8.277.319 95
Titoli ceduti da intraprenditori	»	40.372.806 07
Stabili e mobilio	»	2.036.036 66
Effetti cambiari	»	54.207.593 67
Cassa e conti correnti	»	10.468.079 06
Crediti diversi	»	944.472 37
Rendite da esigere	»	1.511.131 98
Totale dell'Attivo	L.	284.630.255 78
Depositi a garanz. di sovvenz., cauz., ecc.	»	18.434.258 45
Depositi in amministrazione	»	15.237.107 02
Spese	»	8.936.101 08
	L.	307.296.783 43

PASSIVO			
Deposit. a risparmio ordin. loro avere	L.		108.089.749 80
Deposit. a piccolo risparmio	»		50.136.832 61
Deposit. libretti al portatore	»		24.355.762 02
Deposit. libr. vinc. a termine	»		22.712.934 39
Deposit. conti correnti	»		5.148.705 56
Anticipazioni e riporti passivi	»		16.582.437 30
Debiti diversi	»		6.876.636 01
Totale del Passivo	L.		237.701.930 39
Depos. a garanz. di sovvenz., cauz., ecc.	»		18.434.258 45
Depositanti titoli in amministrazione	»		15.237.107 02
Rendite	»		11.307.064 25
FONDI PATRIMONIALI: Fondo di riserva	L.	22.508.211 30	
Fondo ammort. nuova Sede	»	800.000 —	
Fondo per oscillazione valori e perdite event.	»	207.401 68	
Fondo pensione impiegati	»	1.095.351 80	
Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	4.341 59	
	L.	24.616.306 53	24.616.306 53
	L.		307.296.783 43

	Risparmio Ordinario Libretti	Risparmio Ordinario Importo	Piccolo Risparmio Libretti	Piccolo Risparmio Importo	Libretti al portatore Libretti	Libretti al portatore Importo	Vincolati a termine Libretti	Vincolati a termine Importo	Conti correnti Libretti	Conti correnti Importo	Complessivamente Libretti	Complessivamente Importo
Situaz. al 1.o genn. 1915	122.897	103.925.302 31	99.104	80.098.568 09	[illegible]	14.930.593 05	4.804	13.606.132 39	326	2.840.256 56	231.489	165.289.764 39
Depositi nell'anno	8.531	56.584.076 47	9.014	13.672.513 11	2.065	20.071.047 09	2.071	24.047.504 64	293	10.940.128 52	24.274	140.343.822 73
Interessi	—	3.003.983 16	—	1.308.680 16	—	505.560 33	—	503.370 34	—	116.067 16	—	5.417.735 90
	131.529	158.968.284 06	108.168	75.204.579 30	13.164	38.140.761 30	4.676	37.453.081 11	421	22.351 312 10	241.703	346.524.301 94
Rimborsi nell'anno	5.179	62.819.675 18	3.076	14.095.740 05	780	21.784.090 24	1.030	14.742.150 03	1	17.103.666 41	10.443	134.002.337 84
Situaz. al 31 dic. 1915	126.450	103.093.749 80	105.092	50.136.832 61	11.306	24.355.762 02	2.845	22.712.934 39	470	5.148.705 56	246.218	214.446.984 [illegible]

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Fa servizio di cassette di risparmio a domicilio.
Emette libretti nominativi vincolati da sei a trenta mesi, per somme non inferiori a L. 5000, all'interesse del 3 50 0/0, 3 75 0/0 e 4 0/0, secondo la durata del vincolo.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio fino a L. 3000 all'interesse del 3 50 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 100.
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario fino a L. 10.000 all'interesse del 3 25 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 300, ed alle stesse condizioni emette libretti speciali di risparmio ordinario con rappresentante dichiarato sui quali tutte le operazioni possono compiersi anche dal rappresentante, senza formalità speciali.
Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, fino a L. 25.000 all'interesse del 3 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 2500.
Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2.75 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.
Ammette preferibilmente dai libretti contro assegni (chèques) pagabili da una qualunque delle sue Sedi, e dalle Sedi delle Casse di Risparmio di Bologna, Ferrara, Firenze, Genova, Lucca, Padova, Palermo, Parma, Venezia, Verona e dalle Sedi di Milano e Varese della Banca A. e C. Prandoni.
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita e titoli garantiti dallo Stato, al portatore e nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita e buoni del tesoro scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore e nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta [illegible] di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, [illegible] ed altri Enti morali.
Fa operazioni di [illegible], di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione e acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche, e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa nazionale di Maternità.

Il Presidente: C. FERRERO DI CAMBIANO

Il Direttore generale: FRANCO FRANCHI — *per Il Ragioniere Capo:* A. BARDONE

Appendice della *Stampa* (56

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

Un istante dopo entravano entrambe nella stanza spaziosa e luminosa dove Binoche lavorava. Sopra il cavalletto stava il ritratto di Rolando di Breilles quasi finito e Carlotta provò un leggero fremito. La testa era rassomigliantissima, la posa semplice ma anche severa. Giulietta non potè trattenere un mormorio di approvazione, poichè conosceva Rolando di Breilles che era venuto sovente a posare nello studio... per vedere Carlotta.

— Lo trovi rassomigliante? — domandò Carlotta.

— Molto — esclamò Giulietta. — E' proprio lui.

— Se ti chiedesse in moglie! — disse Carlotta tentando di scherzare.

— Ma risponderei subito di sì! Perchè che sia soltanto nelle favole che i principi sposano le pastorelle. Non c'è pericolo che pensi a noi!

Poi indirizzandosi a suo padre:

— Avremo dei biglietti e un palco all'Opera per sentire la Roselli; è una buona notizia, vero?

— Le chiami una buona notizia, tu? — esclamò Binoche. — Quante cianciafruscole metterete fuori! Non siate troppo esigenti per la vostra toeletta, mi raccomando!

Egli pensava: «Ci verrà un po' di danaro... ». Vuol dire che chiederò un acconto al marchese per il suo ritratto. Quante disgrazie!

E accese filosoficamente la sigaretta.

L'incontro

Susanna [illegible] aveva scritto a Romano Ambert:

«Signore, Mi è penoso lo scrivervi come sarà penoso per voi il rivedermi. Ma mi pare indispensabile avere un istante di colloquio con voi per quanto crudele possa riuscire. Volete accordarmi un istante posdomani, giovedì, alle 4 del pomeriggio? Vi attenderò sulla terrazza della «Tuileries», all'ombra degli alberi. Potete rispondermi a casa. Mio marito non ignora il passo che faccio in questo momento e lo approva».

La risposta non si fece attendere: era molto laconica: «Ci sarò. *Romano*».

La giornata era superba. Un sole velato appena da qualche nube trasparente rallegrava della sua luce l'antico giardino reale. Alle 4 il viale che conduceva alla terrazza era quasi deserto: due o tre persone soltanto passeggiavano qua e là. Sopra una panca, Susanna, vestita di nero col volto coperto da un fitto velo, rimaneva come assorta in attesa. Di quando in quando si raddrizzava e gettava uno sguardo a destra e a sinistra, dicendosi con leggera agitazione:

— Forse che mancherà di parola?

L'attesa senza dubbio le sembrava lunga poichè a due o tre riprese si alzò, in atto di voler andarsene e poi ritornò al suo posto. Finalmente Susanna parve sobbalzare. All'estremità della terrazza aveva scorto l'uomo che ella attendeva con tanta impazienza e che giungeva invece placidamente.

Era Romano, non c'era dubbio. Da quasi vent'anni ella non l'aveva veduto e pure lo riconobbe subito. Gli tenese incontro e quando fu a due passi da lui alzò il velo. Romano trasalì come se avesse ricevuto un colpo in pieno petto. La donna che aveva davanti a lui era una Susanna giovane ancora, come al tempo lontano in cui egli si era follemente innamorato. Era sempre bella, più bella forse di un tempo; affinata, perfezionata quasi, da tutte le cure, da tutte le delicatezze, da tutte le dolcezze, di cui si era circondata dopo il suo secondo matrimonio.

Romano si era fermato. Un amaro sorriso gli increspò le labbra. Egli parve ricomporsi e paragonarsi, per un istante, a quella infedele che l'aveva così odiosamente tradito. Susanna era in pieno splendore di giovinezza, ma lui? Invecchiato, stanco per il formidabile lavoro che si era imposto, per lunghi anni, affranto da rancori inestinguibili, pensava ai suoi lineamenti induriti, al suo volto bruciato dal sole e si diceva:

— Ecco ciò che ha fatto di me, mentre essa...

La sofferenza non aveva appassita quella freschezza, distrutta quella beltà, affaticati quegli occhi di velluto che lo avevano tanto affascinato un tempo. Dunque ella era felice, consolata, adorata!

Venuto con idee di misericordia e di conciliazione, Romano Ambert si sentiva ripreso dalla sua collera violenta come il primo giorno: provava un desiderio di rappresaglia, sentiva ravvivarsi l'odio, che egli credeva spento, contro colui che gli aveva rubato quel tesoro, spezzando la sua carriera, separandolo dalla sua famiglia, scacciandolo dalla sua casa.

Susanna comprese ciò che passava nello spirito di Romano? Senza dubbio, poichè ella tentò di addolcirlo dicendogli, con una preghiera negli occhi:

— Ho saputo che eravate tornato, Romano, ed ho voluto vedervi per domandarvi perdono del male che vi ho fatto...

Egli ribattè, con voce aggressiva:

— Triste consolazione per me! Credete che perdonerei all'assassino che mi avesse colpito, se egli venisse al mio letto di morte a inginocchiarsi?

Poi bruscamente domandò:

— Che avete da dirmi?

— Vostro figlio è tornato con voi?

— Sì.

— E' di lui che volevo parlarvi; gli avete proibito di vedermi...

Egli scosse il capo. Susanna insistette:

— Posso sperare che egli non mi ha dimenticata e che verrà a trovarmi?

— Dove? — domandò seccamente Romano.

— A... casa mia — balbettò Susanna. — Egli non ignora senza dubbio dove abito... e che l'attendo.

— Non gli ho mai parlato di voi. L'ho abbandonato al suo libero arbitrio; dove abitate, egli lo sa troppo bene; forse teme di trovarsi in faccia ad un uomo che non è suo padre e che egli non vuol vedere... perchè mi ha sostituito presso di voi.

— Egli non lo incontrerà.

— Lo spero.

Susanna si esprimeva con una dolcezza infinita; Romano al contrario le rispondeva con una voce aspra e sorda, in cui vibrava un accento di indignazione mal contenuto.

Camminarono l'uno accanto all'altra, qualche istante in silenzio. Romano riprese con minore amarezza:

— Non dovete stupirvi della mia attitudine... Dove sono i miei torti? Parlate.

— Non vi accuso, Romano.

— E come potreste farlo? Ho tutto tentato per assicurare la vostra felicità. Che vi ho rifiutato in nella vita? Quando avete espresso un desiderio non ho fatto di tutto per appagarlo? In che cosa ho mancato io, come uomo, come marito e come padre? Voi sapete ciò che è passato e di qual tradimento sono stato vittima. Non sono dunque io che ho creato la situazione che ci divide.

— E' vero...

(Continua).